IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVI — N. 175 — Centesimi 10 in tutto il Regno — MARTEDI' 25 GIUGNO 1918

Note del giorno

La grande, luminosa vittoria italiana — perchè vittoria è respingere l'offensiva di un nemico che, preponderante in uomini e materiali, si proponeva di scendere nel cuore del Paese — ha sollevato nel mondo civile ondate di entusiasmo e di ammirazione per la nostra Nazione e le nostre truppe.

Le virtù italiane furono sempre a lungo sconosciute, perchè gl'italiani non conoscono l'arte della *réclame* politico-internazionale, come non conoscono quella della *réclame* commerciale.

I concorrenti esteri ci sconfiggevano sui mercati del mondo mercè la sapiente *réclame* e gl'imballaggi ed etichette *sciolanti*.

Abbiamo visto come si fa la *réclame* politico-internazionale, cioè la propaganda. Una specie della propaganda commerciale, con commessi viaggiatori, manifesti, cartelli, articoli sui giornali etc. etc.

Scoppiata la guerra i tedeschi e gli austriaci diffusero i loro agenti per il mondo neutrale. Un po' più tardi fecero altrettanto — e fecero benissimo — i nostri alleati.

Poscia entrarono in guerra i bravi americani con il loro magnifico slancio *yankee* che tanto preoccupa gl'imperi centrali. E abbiamo visto come seppero magnificamente organizzare la propaganda, onde gli stessi alleati potessero apprezzare i loro nobilissimi grandiosi sforzi.

Oggi come oggi, abbiamo in Roma comitati ed agenzie di propaganda di ciascuno degli Stati nostri alleati, i quali, evidentemente, fanno a gara perchè gli sforzi rispettivi siano apprezzati al loro giusto valore.

Registriamo ciò a titolo di ammirazione e di esempio, pensando malinconicamente che mai l'Italia, in tre anni di guerra, pensò a far qualche cosa di simile, presso gli alleati nè tampoco presso i neutrali.

Solamente da poco tempo esiste un ufficio speciale e l'on. Gallenga fa quello che può

A ogni modo, certo è che l'Italia entrò in guerra senza una preparazione qualsiasi presso l'estero e la maggior parte dei popoli incomaci ci presero per mancatori alla fe' giurata. Tanto più che un certo «sacro egoismo» lanciato *sommessamente* ad alta voce non aveva contribuito a chiarire presso l'estero che noi provvedevamo semplicemente alla difesa della patria e della civiltà contro una potente violazione dei patti sanciti.

E la nostra guerra, anche militarmente, fu niente conosciuta e male apprezzata. Sembrava, quell'aspra conquista delle montagne e del territorio tenuto dal nemico guerricciola da comparse. Poi ci erano gli amici dell'Austria nei paesi alleati che pensavano a svalutare le nostre prodezze militari.

Soltanto dopo Caporetto tutta l'attenzione del mondo alleato e neutrale si volge all'Italia; ma, naturalmente, non per valorizzare la nostra forza, il nostro coraggio, la nostra fede.....

A poco a poco, però, la tenacia della nostra difesa, la resistenza del paese dopo una sconfitta e la combattività delle truppe, costrinse un po' tutti a studiarci da vicino. Avremmo potuto ancora combattere e saremmo stati tagliati fuori dalla coalizione anti-imperiale?

Allora sono venuti a scovrire l'Italia dalla Francia, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti al Brasile, per tacere dei paesi minori. E' stata una fortuna per noi. Financo l'illustre ammiraglio brasiliano De Mattos esterna oggi la sua meraviglia di aver trovato un'Italia che era già qualche cosa anche prima della guerra e che è una grande cosa durante la guerra.

Già perchè i nostri governanti di prima della guerra, e anche del dopo, non pensavano mai a far sapere agli altri che l'Italia non era una Papuasia.

Ma niente paura; l'ignoranza, l'oblio, la noncuranza, tutto è scomparso come per incanto. Hanno pensato Pellegrini e Rizzo per la Marina, Diaz ed i suoi — i nostri — magnifici soldati alla migliore propaganda presso i due emisferi, comprese le parti nordiche.

Dopo vent'anni di progressi incessanti finalmente si accorgono che l'Italia era un grande e forte Nazione. Dopo tre anni di guerra oggi constatano tutti che l'Italia è una Nazione militare per eccellenza e i suoi soldati non la danno vinta ad alcuno. Ecco il frutto delle vittorie odierne sul Piave e a Bligny.

Politica e Diplomazia

I dispacci col segno ◆ sono della notte.

(S) **Londra, 24.** — Branting è arrivato in Inghilterra.

(S) **Amsterdam, 23** — Il *Vorwaerts* di Berlino, commentando l'opuscolo del visconte Grey sulla società delle nazioni, dice che esso getta sull'exministro britannico una luce assai differente da quella sotto la quale vogliono farlo apparire i pangermanisti. Il giornale aggiunge: «In realtà le idee del visconte Grey costituiscono il tipo delle opinioni dei borghesi pacifisti ideologi, opinioni che meritano di essere accolte con riconoscenza. L'opuscolo mostra quanto poco Grey miri a strangolare la Germania.

(S) **Londra, 24** — Si nota a proposito del viaggio del Principe Arturo di Connaught al Giappone per offrire al Mikado, il bastone di maresciallo, che tale atto rinsalda l'alleanza anglo-giapponese, che ha già dato frutti considerevoli e che da ora innanzi ne darà probabilmente risultati ancora più grandi.

CRISI DEL GABINETTO AUSTRIACO.

(S) **Zurigo, 23** — Si ha da Vienna: Si conferma che il Consiglio dei Ministri ha deciso di presentare le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Parlamenti esteri

GRAN BRETTAGNA

◆ (S) **Londra 24.** *Camera dei Comuni* — In una discussione generale sulla situazione militare, il P. Ministro *Lloyd George*, rispondendo alle interrogazioni di vari oratori, ha detto: L'organizzazione che ci ha consentito di portare in Francia dal 21 marzo in poi un numero considerevole di truppe americane di alto valore militare ha compiuto un'opera sorprendente. E' impossibile enunciare la cifra esatta dei soldati; ma tutto quello che l'oratore può dire è che si tratta di un numero sufficiente per incoraggiar i nostri alleati e determinare finalmente la disfatta dei nostri nemici.

GERMANIA

◆ (S) **Berlino 23** — (Via Zurigo) — *Reichstag*: La Commissione del Bilancio ha iniziato la discussione pel trattato della Romania. Il centro ha presentato la proposta che la Romania espii il trattamento fatto ai prigionieri di guerra tedeschi.

Kuehlmann Min. esteri fece dichiarazioni confidenziali circa il problema della dinastia romena che, come è noto, il Governo tedesco vorrebbe cedesse il posto ad una dinastia tedesca.

UNGHERIA

◆ (S) **Budapest, 23.** — (via Zurigo) — Il Ministro delle finanze Popovic rispondendo ad interpellanze sull'enorme aumento della circolazione cartacea della Monarchia, dichiara che l'unico mezzo per porvi riparo è quello di diminuire le spese di guerra e di applicare nuove imposte. E' inutile, ha aggiunto, nascondere la grave situazione dell'Austria. Il Governo ungherese l'ha ammonita e l'Ungheria nel frattempo ha aumentato l'imposta sullo zucchero e sui vini.

Bandar invita il Governo ungherese a negare il suo consenso ai nuovi crediti austriaci presso la Banca di emissione e di creare una banca di emissione ungherese allo scopo di non essere coinvolta nella rovina dell'Austria.

Il *Ministro Popovic* dichiara ciò è impossibile.

Pallavicini ha criticato la pace di Bucarest e la politica dei ministri Czernin e Burian.

Il Presidente del Consiglio *Wekerle* risponde che il Governo ungherese è stato sempre d'accordo col conte Czernin ma che il trattato di pace è buono.

Parlando delle agitazioni operaie ha detto che esse furono preparate da tempo e ben organizzate e che il Governo provvederà con grande rigore contro gli agitatori altrimenti si andrebbe ad una catastrofe.

Bulgaria e Grecia.

(S) **Atene, 22** — Tutta la stampa è unanime nel dichiarare che il cambiamento del Ministero bulgaro non arrecherà nessun mutamento nella politica della Bulgaria. Il nuovo Presidente del Consiglio Malinoff, capo del partito democratico e sedicente russofilo, non ha mai cessato le sue relazioni con gli Imperi centrali. Egli era Primo Ministro della Bulgaria al tempo dell'annessione all'Austria della Bosnia Erzegovina e proclamò la piena indipendenza della Bulgaria annettendo la Rumenia orientale alla Bulgaria.

Rispondendo alla Russia che si opponeva all'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria, come contraria agli interessi slavi, Malinoff dichiarò dall'alto della tribuna della Camera bulgara che la Bulgaria si inspirava solo agli interessi bulgari. Nel febbraio del 1916, Malinoff si recò a Budapest, a Vienna e a Berlino per intendersi con quei Governi per una politica anglofoba e germanofila. Le pretese tendenze del nuovo Gabinetto a favore dell'Intesa sono assolutamente immaginarie. Malinoff dichiarò che la Bessarabia dovrebbe essere assegnata alla Bulgaria. E' certo che l'assunzione al potere di Malinoff inaugura una politica bulgara molto più nazionalista di quella del Governo di Radoslavoff.

Secondo informazioni da Salonicco un sottotenente d'artiglieria della riserva rimasto a Cavalla dopo l'occupazione bulgara, riuscito a fuggire e dopo lunga odissea, a raggiungere le linee francesi, ha dato particolari sulla situazione di Cavalla. Oltre 15 mila abitanti morirono di fame; furono eseguite deportazioni in massa. I greci dai sedici ai quarantacinque anni furono costretti a lasciare il paese; gli abitanti di Pravi furono sterminati. La carestia è così enorme che la popolazione mangia i cani. Tutti i negozi di Cavalla furono abbandonati e saccheggiati. Giovanette greche vennero trascinate nelle case degli ufficiali bulgari. Il numero dei deportati ascende a cinquantamila.

Il giusto programma dell'Intesa verso l'Austria

(S) **Londra, 24.** — Il *Daily Chronicle*, commentando l'insuccesso della offensiva austriaca e la notizia delle grandi prove imposte ai popoli della Monarchia dualista, dice: La linea politica che conviene agli alleati di adottare è non già di cullarsi nella vana speranza di venire a patti con gli Absburgo, ma di mettersi fermamente e senza possibilità di equivoci dalla parte degli slavi dell'impero austro-ungarico. La stessa fatalità che costringe l'imperatore Carlo ad aderire alla causa della Germania costringe gli slavi dell'Austria-Ungheria a rivolgere le loro speranze verso l'alleanza anti-tedesca, e gli Alleati dovrebbero avere molto a cuore la realizzazione di queste speranze, non solo perchè ciò distruggerebbe le fondamenta stesse dei propositi aggressivi della Germania, in Europa, ma perchè alla testa del programma degli Alleati figurano la libertà delle nazionalità e la creazione di una pace permanente e che l'uno e l'altra sono difficilmente concepibili se non si fanno scomparire le cause di malcontento di nazionalità importanti come i polacchi, gli czeco-slovacchi e gli jugo-slavi con un'adeguata soddisfazione delle loro aspirazioni da lungo tempo esistenti.

Armi ed Armati

DECORAZIONI INGLESI

A RIZZO E PELLEGRINI

◆ (S) **Londra, 24.** — Il *Manchester Guardian* è informato che l'onorificenza di cavaliere dell'alto ordine dei SS. Michele e Giorgio è stata conferita al capitano Rizzo e al tenente Pellegrini. Le gesta di questi due grandi comandanti, dice il giornale, costituiscono un notevole scacco inflitto agli sforzi lottomarini del nemico, perchè ciò che gli italiani hanno fatto, silurando navi da guerra di sorpresa, è compito proprio del sottomarino. Soltanto le gesta degli italiani hanno implicato maggior rischio e richiesto maggiore abilità.

Intorno alla nuova tassa sui tagli di boschi

Un eminente patrizio romano, ci invia le seguenti osservazioni, che pubblichiamo di buon grado, data l'importanza dell'argomento e la arguta forma in cui la questione è esposta.

La nuova tassa sui tagli dei boschi, che colpisce proprietari e produttori, è stata male presentata e peggio ancora determinata, perchè male intuita da chi l'ha compilata. L'imposta fondiaria, che già colpisce i boschi secondo la loro natura e specialità, fu aumentata e poteva ragionevolmente essere ancora accresciuta, senza ricorrere ad una legge d'imperio, che colpisce tanto il proprietario che il produttore di carbone e legname. Se il Ministro delle finanze fosse stato esattamente informato di questo cespite di ricchezza e del modo come esso si svolge, certamente avrebbe potuto emanare un decreto più conforme allo spirito informatore delle disposizioni sui sopraprofitti di guerra.

Ma purtroppo notizie di vendite e di acquisti a prezzi fantastici di boschi d'ogni specie, d'alto fusto, o a ceppaia o a capitozzo per carbone, saranno arrivate all'orecchio del Fisco, che giustamente avrà voluto anch'esso partecipare ai guadagni lauti dei proprietari venditori e degli acquirenti produttori, colpendo gli uni e gli altri con percentuali altrettanto sensibili, per non dire enormi.

Se però alcuni proprietari hanno realizzato eccezionali guadagni per i loro boschi, eccitati a questo dalla frenesia degli speculatori, non è giusto che la maggior parte dei proprietari, che non hanno avuto alcun beneficio dalla guerra per i tagli delle loro macchie, vedano colpito il rendimento ordinario della loro proprietà, da un minimo del 10 % fino a quella altissima tariffa, fissata pei produttori, mentre questi ultimi hanno acquistato boschi e macchie ai prezzi ordinari prima della guerra e ora vendono il loro prodotto coll'aumento del 150, 200 e 300 %. I boschi e le macchie si trovano sempre in zone montagnose, prive di strade, lontani da stazioni ferroviarie: quindi l'aumento del prodotto è conseguenza diretta del costo della mano d'opera, dei trasporti e di quanto si riferisce alla produzione industriale del legname e del carbone. Il proprietario, conoscendo queste difficoltà, verso il suo solito e solido acquirente, non ha ecceduto sui prezzi anteriori alla guerra, felice di avere il suo compratore, che conosce il suo mestiere e la sua industria e che gli corrisponda il prezzo pattuito. Perchè colpire ossia diminuire a questo onesto proprietario del 10 % la sua rendita? Per 3 o 4 anni, il bosco o la macchia, dopo il taglio, non danno alcun frutto al proprietario nemmeno come erba da pascolo, dopo tale epoca il bosco, come pascolo viene affittato in ragione di L. 10 a ettaro o L. 20 il rubbio: e tale rendita è la sola che dà il terreno, coperto da macchia, per 6 anni, sino al taglio, che finalmente giunge dopo 10 anni e costituisce la sola e vera rendita di 40 o 80 o 100 ettari di terreno, che, per la sua natura sassosa, se fosse senza gli alberi, che ne costituiscono l'unico prodotto, sarebbe un agglomerato di pietre inutili al proprietario come allo Stato.

Perchè dunque colpire questa rendita, per ottenere la quale sono occorsi 10 anni, mentre poi annualmente è stata pagata all'erario la imposta fondiaria?

Per questo dicevamo, che la legge è stata mal presentata e determinata; al più potevasi aumentare l'imposta fondiaria, o chiedere al proprietario il 5 % sulla vendita del bosco o della macchia, come un'imposta straordinaria di guerra, colpendo così il produttore con una imposta proporzionale al suo guadagno, giacchè per esso pure le spese sono centuplicate.

Il confondere, in base alla vendita annua, il proprietario e il produttore non è equo per la considerazione sopra esposta, tanto più che raramente esiste compartecipazione fra proprietario e produttore.

Come sempre, del resto, i proprietari non furono nè consultati, nè chiamati dalle Autorità competenti, alle quali era di urgente necessità conoscere dove prendere il legname o la legna che loro occorreva per gli usi diversi a cui dovevano servire temevano che i proprietari avrebbero abusato chiedendo prezzi esorbitanti di quanto essi possedevano, mentre non esiste pecora da tosare migliore del proprietario che si sottomette e cede senza protestare a tutte le esigenze fiscali d'ogni genere. Si parla contro gli accaparratori, i bagarini, gl'intermediarii, ma nei momenti critici è sempre ad essi che le Autorità si avvicinano, dimenticando che sono essi che sfruttano proprietari e prodotti, che sanno far pagare 15 o 20 quanto ad essi non costa che 0,60 o 1 lira. Così è stato per il bestiame, così colla distruzione di immensi oliveti, così con la distruzione di boschi e macchie inutilmente abbattute dietro proposte di speculatori, sedotti dai lauti prezzi offerti loro dalle Autorità competenti, per avere ciò che occorreva, sia all'esercito, sia alla popolazione civile. Non vuol esser questa una protesta contro l'imposta sui prodotti della macchia o del bosco da parte del proprietario; ma, soltanto, essendo già aumentata l'imposta fondiaria, non sembra giusto che il proprietario, il quale dalla guerra non ha ricavato alcun vantaggio, debba vedere ancora notevolmente diminuita la sua rendita. Il grano, il fieno, la canapa, il lino, la biada, sono prodotti annuali: il carbone si ottiene invece dopo 10 anni: perchè deve essere gravato di tassa sia a chi lo produce sia al proprietario, che ha le macchie e certamente non può fare il carbonaio? E questa tassa dal 10 % arriva al 27 % e vi può attingere anche l'Amministrazione Provinciale! Decisamente il Ministro delle finanze immagina che il titolo di proprietario equivalga alla Vacca grassa delle Piaghe d'Egitto, che più si mungeva e più dava latte! Sarebbe bene che si ricredesse, diventando proprietario invece di essere un illustre avvocato e finanziere: si accorgerebbe allora, che sono i proprietari per le imposte dirette ed indirette, per le privative, per i consumi, sono sempre essi, in pace come in guerra, che hanno dato e danno sempre all'Erario quanto gli occorre e quanto ad essi chiede.

Credito ed Economia

IL BANCO DI ROMA

PER LA VITTORIA ITALIANA.

Per solennizzare la gloriosa vittoria delle Armi italiane, il Banco di Roma ha deliberato un'ulteriore elargizione di Lit. 100.000 in favore dell'Opera Nazionale pro combattenti, promossa da S. E. il Ministro del Tesoro.

Ha pure deliberato una elargizione di Lit. 100,000 a favore dell'opera Nazionale per l'assistenza civile religiosa degli orfani di guerra, presieduta dal Principe Don Luigi Boncompagni-Ludovisi.

RIBASSO DEL MARCO E DELLA CORONA.

(S) **Copenaghen, 23** — Il ribasso nel corso del marco e della corona austriaca sul mercato di Copenaghen si è aggravato sensibilmente durante il mese di giugno. Ecco è stato il seguente: 100 marchi erano quotati 63,25 corone il 1º giugno, 60 il 20 giugno, 58,50 il 21 giugno. Cento corone austriache erano quotate 35,75 il 1º giugno, 34,50 il 20 giugno e 33,60 il 21 giugno.

Vittorie italiane al Piave e a Bligny

Come vinse l'Esercito italiano

La *Stefani* comunica: La vittoria nostra era assicurata fin dal 20 giugno, quando il nemico, già fulmineamente battuto da noi e dai contingenti alleati sull'altopiano di Asiago e nella regione del Grappa, era stato addossato al Piave nella zona del Montello e fra Candelu e Capo Sile mercè la strenua tenacia e l'irruente impeto delle truppe nostre.

Le armate dell'Arciduca Giuseppe e del colonnello generale Von Wurm costrette dai contrattacchi delle nostre fanterie entro una striscia angusta di terreno, dov'erano falciate e schiacciate da un continuo fuoco, dove i rifornimenti erano più che precari perchè i ponti e le passerelle tesi attraverso il Piave erano di continuo spezzati dal tiro preciso delle nostre batterie e dagli aeroplani, erano ormai ridotte all'impotenza, erano ormai vinte.

Ma la loro sconfitta, come quella delle truppe di Conrad, riceve una impronta di evidenza materiale, si può dire, dal precipitoso ripiegamento oltre il Piave.

L'avversario, come si può argomentare da un suo bollettino di sapore meteorologico in cui si parla di Piave in piena, cercherà di attribuire alla sua ritirata un carattere di decisione spontanea. Per la verità il Piave, nel momento della ritirata, era in magra e a questo fatto sopratutto deve il nemico l'aver potuto riportare oltre il fiume una buona parte delle sue truppe. Poichè, se i guadi gli fossero mancati, se avesse dovuto contare soltanto sui ponti e sulle passerelle pencolanti sobbissati sotto il nostro fuoco, le sue perdite sarebbero state anche più spaventose di quelle che ha subite.

La ritirata oltre il Piave è la conseguenza diretta, il corollario naturale, la conclusione ferrea della battaglia che noi abbiamo dato al nemico in risposta alla sua offensiva.

Battaglia d'arresto prima, con la contropreparazione d'artiglieria e con la resistenza sulla prima fascia di trincee, resistenza attiva, fatta di contrattacchi; battaglia controffensiva più tardi, quando i progressi compiuti dall'avversario sul Montello e lungo il Piave, l'affermarsi sulla destra del fiume di una ventina delle sue divisioni e lo spostamento in avanti delle sue artiglierie ci consigliarono di opporgli masse a masse, preparate da concentramenti di fuoco di estrema violenza e d'intensità.

Sconfitto in montagna e in pianura, dissanguato da perdite enormi, esausto di forze e di mezzi, spogliato dei vantaggi iniziali conseguiti, vinto insomma il nemico ha dovuto ritirarsi.

L'esercito italiano può gloriarsi di aver battuto, col valido appoggio di divisioni alleate sull'altopiano d'Asiago, tutto l'esercito austriaco.

Il Parlamento al gen. Diaz

Ad un telegramma di viva felicitazione inviato ieri da S. E. il Presidente Marcora a S. E. il gen. Diaz, il Comandante Supremo ha risposto in questi termini:

L'alta parola rivoltami dall'E. V. ispirata a tanta nobiltà di entusiasmo ed a tanto fervore di vibrante amor patrio giunge particolarmente gradita ai vittoriosi combattenti in questo giorno di pura gloria per le armi nostre. Accolga l'E. V. i sensi della più profonda e sentita riconoscenza.

***

Il Capo di S. M. dell'Esercito gen. Diaz cui il Ministro della Guerra ha comunicato i sentimenti espressi dal Senato verso le nostre truppe in quest'ora solenne ha risposto col seguente telegramma:

«A nome dell'esercito combattente prego l'E. V. di essere presso il Senato del Regno l'interprete dei sentimenti di profonda riconoscenza. Da così elevata manifestazion di fede l'Esercito trae nuovo argomento di forza mentre si appresta con virile e fiera tenacia ai nuovi ed aspri cimenti che sarà chiamato a sostenere per la grandezza e l'onore dell'Italia.

Giudizi svizzeri

◆ (S) **Zurigo, 24.** — La *Gazette de Lausanne* dice che è oggi l'anniversario di Custoza. Se ancora vi è fra i generali austriaci qualche veterano del 24 giugno 1866, deve fare amare riflessioni. Oggi la grande offensiva dell'Austria Ungheria intrapresa con tutte le forze disponibili, fallisce pietosamente nonostante la superiorità numerica.

La *Zuercher Nachrichten*, austrofilo, scrivono che la ritirata degli austriaci dal Piave è una catastrofe le cui conseguenze militari e politiche sono incalcolabili. Ora gli italiani riuscissero a passare il Piave, opera grandiosa nelle condizioni attuali ed a battervi il nemico, tutta la situazione bellica dell'Austria Ungheria diverrebbe pericolosissima. La vittoria rinvigorirà anche molto la situazione dell'Italia nella Intesa poichè essa fra le potenze dell'Intesa riportò per prima una vittoria capitale.

Giudizi inglesi

Londra, 24 — Il *Daily Telegraph* scrive: Felicitiamo calorosamente il Comando Supremo italiano per la splendida notizia giuntaci iersera: Otto giorni dopo lo sferramento della grande offensiva austriaca, i nostri alleati possono annunciare che il nemico è completamente battuto. E' un fatto brillante. Vedere un esercito demoralizzato può avere gravi conseguenze nell'Austria-Ungheria già in rivolta. In Francia e nelle Fiandre la vittoria italiana sarà salutata come il presagio di un prossimo trionfo. Essa infine produrrà un salutare effetto sui russi.

Il *Daily Telegraph* scrive: Sono gloriose notizie quelle che pervengono da Roma.

Quando un esercito batte in ritirata in modo disordinato, possono verificarsi gli avvenimenti più inaspettati.

Lo stesso sentimento di esultanza che fece fremere i cuori romani quando Annibale fu finalmente costretto a battere in ritirata, farà fremere oggi il cuore dei loro discendenti e così lo slancio dell'Italia come quello di Roma sarà irresistibile. Ecco un'ora memoranda della guerra. Ciascuno degli alleati sarebbe stato immensamente fiero di vedere un così glorioso raggio illuminare le loro bandiere; ma nessuno invidierà all'Italia quest'ora consolatrice e confortante. Essa è una ricompensa di qualche cosa di più del semplice valore. Qualsiasi esercito che passò per una serie ininterrotta di vittorie deve essere valoroso. Ma l'esercito italiano è giunto alla vittoria dall'ombra della disfatta. Ecco il vero trionfo del morale, ecco la prova incontestabile della grande ricostituzione.

Non vi è il menomo dubbio che le Potenze centrali avevano fatto assegnamento di riportare una grande vittoria in Italia, vittoria che avrebbe non soltanto paralizzato l'Italia, ma avrebbe gravemente imbarazzato l'Inghilterra e la Francia. Invece essi devono riconoscere la loro disfatta; e con tanti vecchi conti da regolare, il generale Diaz e i suoi soldati non mancheranno di rendere al nemico tale disfatta più costosa che sia possibile.

Il *Daily Express* scrive: L'offensiva austriaca in Italia si è mutata in una disfatta.

gravi conseguenze politiche seguiranno lo scacco dell'offensiva. Il malcontento e le ribellioni nascenti in Austria-Ungheria saranno incoraggiati. Il valore combattivo dell'esercito austriaco deve essere in gran misura annientato. La Germania che vede già la Turchia e la Bulgaria, vittime dei suoi raggiri, disputarsi fra loro, deve ora quasi da sola fronteggiare il mondo in armi. Il popolo britannico, comprendendo pienamente l'importanza di questo bel successo italiano per tutte le nazioni libere, invia le sue felicitazioni calorose ed affettuose agli alleati italiani. Essi hanno edificato sulla sconfitta il loro trionfo; essi hanno respinto i barbari che minacciavano le loro città; essi sono divenuti gli araldi dell'aurora.

Il *Daily Mail* scrive: La battaglia cominciata con tanta furia soltanto nove giorni fa si conclude con un trionfo degli alleati, che segna una svolta nella guerra. E' confortante vedere che l'Italia è così ricompensata dei suoi nobili sforzi e dei suoi immensi sacrifici per la causa della libertà. Madre di eroi, come Wordsworth chiamò l'Italia in un poema profetico, predicendo la sua futura grandezza, essa vede che i suoi figli hanno salvato Venezia e Verona dalla distruzione e dal fuoco ed hanno inflitto un colpo formidabile a vantaggio della causa degli alleati. E la sua gloria è più grande perchè l'Italia ebbe a subire nell'ottobre scorso una grande sconfitta con rilevanti perdite di uomini e cannoni. La sua rinascenza segna uno dei più meravigliosi fatti della storia, come quando Roma riprendeva nuove forze sotto i terribili colpi di Annibale. L'effetto della vittoria sulla situazione interna dell'Austria non sarà un risultato dei meno importanti.

Giudizi francesi

(S) **Parigi, 24.** — Tutti i giornali stampano a grandi titoli la disfatta austriaca e mettono a confronto il comunicato vittorioso italiano e il comunicato austriaco che è un vero grido di angoscia.

L'*Homme libre* dice: Esternati, demoralizzati, decimati, senza viveri, e senza munizioni, gli austriaci dovettero cedere le pendici del Montello. Gli sbandati della ritirata hanno attonito per l'esercito di Boroevic e vi è da esser certi che egli avrà lasciato molti prigionieri nelle mani dei nostri vittoriosi alleati.

Il *Figaro*, sotto il titolo: «Vittoria italiana» dice si tratta di un magnifico successo per i nostri amici italiani, due volte vincitori del primo giorno nella regione degli altipiani ove combattemmo con loro e con gli inglesi, ed oggi. I Comunicati italiani rendono giustizia al valore degli avversari, mentre celebrano quello delle loro truppe.

Il *Figaro* aggiunge che ora dobbiamo attendere il generale Diaz a sviluppare la sua vittoria.

Numerosi giornali insistono nel rilevare la coincidenza che fece segnare all'attivo degli italiani un successo sul fronte francese, lo stesso gran in cui gli austriaci in rotta cedevano dinnanzi agli assalti vittoriosi dei loro fratelli sulle rive del Piave. Mentre nel Veneto la grande battaglia impegnata si chiude con una disfatta austriaca, gli italiani che succedettero agli inglesi nella regione di Reims e si assunsero il compito di mantenere la situazione che i primi avevano stabilizzato, hanno per la prima volta l'onore di una citazione nel Comunicato francese. Il *Matin* scrive: Così dappertutto sul fronti di battaglia le bandiere degli alleati sventolano vittoriose.

Il *Petit Parisien*, sotto il titolo: «Botto austriaco» scrive: «Ecco l'ora dell'offensiva italiana. Il gen. Diaz in un comunicato notevole per la sua sobrietà, ma che è assai per questo più eloquente, annunzia la sconfitta e l'indietreggiamento del nemico su un vasto fronte. Gli eserciti austriaci che si credevano sicuri del successo ripiegano in disordine, passano il Piave in gran fretta ed è probabile che lasceranno numerosi prigionieri ed abbondante materiale nelle mani degli italiani. I nostri alleati coronano così con una manovra decisiva, utilizzando le abbondanti riserve, la loro brillante difensiva della settimana passata. Quella di ieri è una grande giornata; abbiamo il diritto di sperarlo.

Il *Petit Journal* dice non si tratta più soltanto di un insuccesso; ma di una disfatta completa. E' facile immaginare le difficoltà che avrà presentato per gli austriaci questa ritirata sotto il fuoco dei nostri alleati. I particolari che ci forniranno in proposito i prossimi comunicati saranno certamente molto interessanti.

Il *Matin* scrive: La grande vittoria italiana troverà nel mondo un'eco enorme, tanto più viva in quanto che nelle gravi circostanze che ebbe a traversare il loro paese, oggetto di un'aggressione formidabile, i nostri alleati seppero conservare un'attitudine ammirevole e far fronte agli avvenimenti con fredda risolutezza. Si può ritenere che l'avventura austriaca costerà cara alla duplice monarchia.

Hervé scrive nella *Victoire*: E' una gloriosa giornata per la nazione italiana. A tutti i francesi, i quali sanno che è in gran parte per simpatia verso il nostro paese e per devozione al nobile ideale di giustizia internazionale che l'Italia entrò in questa guerra infernale, la vittoria italiana sul Piave arreca la stessa gioia di una grande vittoria francese.

◆ (S) **Parigi, 24.** — I giornali della sera commentano lungamente la vittoria italiana.

L'*Heure* scrive dopo i duri rovesci che i nostri eserciti subirono negli ultimi mesi, questa vittoria italiana è un conforto ed un raggio di speranza. Così la formidabile macchina da guerra montata contro di noi perde una parte della sua forza. Il piano dell'offensiva totale e decisiva è colpita in una delle sue parti essenziali.

Il colonnello Rousset scrive nella *Liberté*: Si tratta indubbiamente di una catastrofe austriaca, che deve costare cara agli eserciti di Boroevic. Così sono compensate la magnifica tenacia di cui hanno dato prova i nostri alleati e l'incessante attività che hanno manifestato in queste lotte sanguinose. La loro difensiva non fu mai inerte e passiva; fu invece sempre operante e finisce, a forza di colpi d'ariete, per trionfare del numero e dell'ostinazione. Ecco un grande esempio.

Il *Temps* scrive: Festeggiamo doppiamente la vittoria italiana; essa salva Venezia e lavora per tutti gli Alleati.

Nel Cile

◆ (S) **Santiago del Cile, 24.** — Ha prodotto viva soddisfazione nell'opinione pubblica la notizia della vittoria in terra e in mare degli italiani. I principali giornali pubblicano informazioni dettagliatissime e commentano gli avvenimenti in forma molto lusinghiera per l'Esercito e per la Marina italiana.

Il valore italiano a Bligny

La *Stefani* comunica:

Il bollettino di guerra francese del 25 giugno ore 15, annunzia:

«Tra la Marna e Reims, i tedeschi attaccarono la montagna di Bligny e riuscirono ad impadronirsi per un istante della vetta. Poco dopo un vigoroso contrattacco delle truppe italiane li ricacciò, catturando prigionieri. La nostra linea è ristabilita integralmente».

Questo attacco germanico valorosamente fronteggiato e respinto dalle nostre truppe, trascende l'importanza di un episodio locale. La collina di Bligny a 15 km a sud-ovest di Reims, fu presa dai tedeschi il 31 maggio, quando per la valle dell'Ardre tendevano a giungere alla Marna girando da occidente le difese di Reims. Ripresa il 6 giugno dai franco-inglesi per arrestarli ed impedire tale aggiramento, è da qualche tempo presidiata dalle nostre truppe, che vi hanno sostituito riparti alleati provati dai ripetuti attacchi che il nemico, non ancora persuaso del suo scacco, vi porta per impadronirsi dell'importante sbocco che la valle dell'Ardre gli offre.

La notte sul 22, dopo il loro fallito attacco della sera del 15 corrente contro l'intero fronte di Vrigny–Reims–ex forte i Pompello, i tedeschi, eseguita breve e violentissima preparazione di artiglieria assalirono le nostre truppe. L'azione era affidata ad un'intera divisione fresca germanica, che avrebbe dovuto operare per avvolgimento. Il violentissimo fuoco delle artiglierie nostra e francese arrestò nettamente il grosso della divisione nemica. Riparti avanzati del 351° fant., come annunzia il bollettino francese, riuscirono dapprima a penetrare nella nostra posizione, ma furono poscia ricacciati con lotta a corpo a corpo.

Le perdite germaniche sono state assai gravi, secondo deposizioni dei soldati nemici catturati dai nostri.

◆ (S) **Parigi, 24.** — Stamane le truppe italiane sul fronte francese hanno appreso con gioia immensa la notizia del successo riportato dalle truppe italiane sul Piave. L'entusiasmo e il morale sono perciò anche più elevati.

Le truppe italiane di seconda linea hanno provveduto con cura pietosa a seppellire i soldati francesi. In alcuni punti esse hanno eretto monumenti sui quali si leggono le iscrizioni seguenti: «Ai camerati francesi morti per la Patria e per la libertà dei popoli e per il diritto delle genti. Un reggimento di fanteria italiana combattente per stesso ideale». «I soldati del.... reggimento italiano uniti ai loro fratelli francesi sullo stesso campo dell'onore, animati dalla stessa fede e dalla stessa volontà di lottare e vincere in ricordo di questa data, in segno di omaggio e di promessa di vendetta posero questa pietra sulla tomba dei valorosi caduti nella battaglia per la libertà – 13 maggio 1918».

Il generale francese comandante la regione ringraziò le truppe italiane di queste commoventi prove di fratellanza. L'ordine del giorno termina così: Vedo in questi fatti la prova e l'emblema della comunione di idee che unisce, gli Alleati su tutti i fronti e particolarmente la somiglianza degli affetti e degli odii che fanno marciare a fianco le due nazioni sorelle Italia e Francia.

◆ (S) **Parigi, 24.** — Nella notte del 23, alle ore 21 preparazione di artiglieria le posizioni italiane nel settore di Bligny. L'attacco nemico si sferrò violentissimo. Le colonne attaccanti tentarono con un attacco avvolgente e successive ondate sul fronte e sui due fianchi della posizione di strappare alle truppe italiane il saliente formato dalla montagna di Bligny. Le truppe italiane della prima linea, pure opponendo una vigorosa resistenza, dovettero ripiegare per 200 metri circa di fronte alla schiacciante superiorità numerica.

Sferratosi un immediato e violentissimo tiro dell'artiglieria italiana e della artiglieria francese assegnata al Corpo d'Armata italiano e che mirava ad impedire alle forti riserve nemiche di seguire ed affermare il successo iniziale, la fanteria italiana fu lanciata al contrattacco. Le truppe tedesche non ressero all'urto irresistibile degli italiani appartenenti a una brigata e dopo una lotta corpo a corpo il terreno fu strappato nuovamente al nemico costringendolo a ritornare alle posizioni di partenza.

Le perdite del nemico per confessione dei prigionieri rimasti nelle mani degli italiani furono fortissime.

Dalle dichiarazioni dei prigionieri risulta che la divisione che eseguì l'attacco era fresca ed era entrata in linea dopo oltre un mese di riposo e che tutta la divisione doveva parteciparvi. Notevoli soprattutto, sempre secondo i prigionieri, furono le perdite inflitte dall'artiglieria italiana alle truppe di riserva pronte a proseguire l'attacco. Il morale, l'impetuosità e l'ardire delle truppe italiane durante l'attacco furono superiori ad ogni elogio. Esse ritengono possibile il ritorno all'offensiva del nemico nello stesso settore, ma lo attendono senza preoccupazione, piene di fiducia.

Le perdite italiane sono sensibili, ma non gravi. Vi furono varii episodi durante l'azione. Un ufficiale superiore travolto dall'avanzata nemica si finse morto con alcuni soldati dentro una buca prodotta dall'esplosione di un proiettile; si rialzò poi alle spalle dei nemici e li attaccò arditamente con bombe a mano.

Un capitano degli arditi in ricognizione in un settore con alcuni soldati, non esitò a gettarsi nella lotta volontariamente. I soldati di un battaglione di fanteria salutarono con grandi grida l'intervento volontario degli arditi. Soldati leggermente feriti si rifiutarono di essere trasportati ai posti di medicazione e continuarono a combattere. Feriti rimasti momentaneamente in mano dei nemici furono liberati dal nostro contrattacco. Altri episodi di abnegazione e di valore si ebbero nel trasporto di bombe a mano ai combattenti rimastine privi avendole esaurite. Dalle deposizioni dei prigionieri risulterebbe che in una compagnia attaccante, due ufficiali e 100 uomini furono messi fuori combattimento.

Giorgio Plekhanow

Nella *Critica Sociale* Filippo Turati, partecipando la morte del socialista russo Giorgio Plekhanow, uno dei suoi antichi collaboratori, scrive:

— Ma la sorte di Giorgio Plekhanow fu una delle più tragiche che la storia umana abbia mai presentato. Quest'uomo, che aveva introdotto il marxismo in Russia, che possedeva — come forse nessun altro profondamente tutta la dottrina del Maestro, che colle sue polemiche ardenti, col suo sarcasmo implacabile, colla sua erudizione sconfinata — aiutato, è ben vero, dall'evoluzione naturale delle cose, che a mano a mano aveva suscitato, nel medioevo moscovita, le aspirazioni e le energie del capitalismo, e quindi del moderno proletario — aveva vinto e debellato a poco a poco tutti i residui mistici, tutte le sopravvivenze utopistiche a cui l'anima slava sembrava così tenacemente e inguaribilmente attaccata; il giorno auspicato che la rivoluzione in Russia parve aprire alfine un adito alla realizzazione iniziale dell'idea per la quale egli aveva così duramente lottato e sofferto, quel giorno stesso quell'uomo vide le sorti del suo Paese infilare una via tutta diversa, vide l'utopismo antico riprendere ad un tratto il disopra e si vide abbandonato e rinnegato dal movimento a cui aveva consacrato tutto se stesso. Dopo quarant'anni di esilio e di battaglie contro lo czarismo, quando lo czarismo fu abbattuto e il confine gli fu riaperto, Giorgio Plekhanow si trovò esule nella propria terra. Parve scavalcato dai fatti.

Fu scavalcato veramente? O piuttosto i fatti – nello assurdo intrecciarsi della rivoluzione colla guerra – deviarono, essi, dalla linea logica che avrebbero dovuto percorrere e a cui dovranno ritornare?

Le notizie che fin qui possediamo dell'immenso terremoto che sconvolse l'Impero degli Czar, sono ancora troppo monche ed oscure e contraddittorie, perchè sia lecito dare una risposta categorica a tale quesito. Certamente Giorgio Plekhanow dove esser morto, soprattutto, del contrasto violento fra le sue speranze e il destino.

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 24 corrente:

LEGGI E DECRETI

Legge che autorizza il Gover o ad esercitare provvisoriamente fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1918 i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 1918-919.

R. Decr. che apporta modificazioni a quello 19 gennaio 1918, n. 205, relativo alla istituzione di una croce al merito di guerra.

Decr. Legge Luog. che apporta variazioni in alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Min. di G. e G. e dei Culti per l'eserc. fin. 1917-918.

Id. id. che apporta variazioni in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Min. delle Fin. per l'eserc. fin. 1917-918.

Id. id. che aumenta gli stanziamenti di alcuni capitoli degli stati di previsione della spesa dei Min. del Tesoro, della G. e G. e della Guerra per l'eserc. fin. 1917-918.

Id. id. che apporta variazioni in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Min. dell'Interno per l'esercizio fin. 1917-918.

Id. id. che aumenta lo stanziamento del cap. 21 dello stato di previsione della spesa del Min. per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, per l'eserc. fin. 1917-918.

Dalle Provincie

Cronaca per telefono – Nostro servizio

Italia Settentrionale

Savona, 24 — *Per il Porto di Savona.* — L'on. nostro deputato comm. avv. Giuseppe Astengo che aveva tempo addietro, inviato al Ministro della Marina e dei Trasporti marittimi e ferroviari una interrogazione per sapere le ragioni per cui il Porto di Savona sia oggi lasciato quasi vuoto e sgombro mentre altri orti sono zeppi di vapori e di merci, ha avuto assicurazione che il Ministero si è vivamente interessato perchè, per quanto possibile, siano destinati dei vapori al nostro porto.

Italia Centrale

Ancona 24 — (*Spa*) — *In onore di un valoroso ufficiale.* — Nel Boll. Uff. del Min. della guerra del 20 corr. rileviamo che è stata consegnata la medaglia d'argento al compianto dott. Nudi Angelo, da Cefalù (Palermo) ten. regg. Fanteria con queste superba motivazione: «Nobile esempio di valore, calma e fermezza, guidava la propria compagnia all'assalto delle posizioni nemiche sotto l'intenso bombardamento giungendovi tra i primi. Cadeva colpito a morte da una granata avversaria, sulla trincea conquistata. – Carso, 19 agosto 1917».

Il giovane dott. Nudi era pure un gentile poeta e un valente scrittore e aveva già preparato seri lavori di filosofia in cui era laureato: ond'è che la sua morte anche per questo merito, rimpianta, ma sia di conforto alla sempre desolata famiglia l'attuale riconoscimento del suo valore e il compianto degli amici e ammiratori.

Offida, 24. — (U. Z.) *Onorificenza meritata.* — Il nostro egregio segretario comunale, sig. Francesco Ciarrocchi, è stato nominato, con recente decreto, cavaliere della Corona d'Italia. La notizia della nomina è stata appresa col più vivo compiacimento da tutta la cittadinanza che giustamente apprezza l'opera intelligente e premurosa prestata a vantaggio della nostra città dal Ciarrocchi, al quale facciamo le nostre vive e sentite congratulazioni.

DALLA REPUBBLICA DI S. MARINO

San Marino, 23 — *Il saluto del Consiglio Generale all'esercito italiano.* — Ieri ha avuto luogo la prima seduta, dopo i comizi elettorali del Consiglio Grande e Generale.

Il Consiglio al grido di *Viva l'Italia*, ha tributato un riverente omaggio alle stoiche gesta dei nostri fratelli del Regno, che in questo grave momento scrivono una nuova pagina di gloria, ed ha inviato un augurale saluto a tutti i volontari sammarinesi.

E' stato poi deliberato fra l'altro la requisizione del grano, come fu fatto anche nell'anno precedente, ed è stata approvata la massima della requisizione della carne.

Perugia, 23. — *Per la vittoria del Piave.* — L'impressione prodotta nella cittadinanza dal bollettino emanato ieri dal Comando Supremo è stata addirittura entusiastica.

In un baleno la città si è imbandierata, si è formato un corteo e da ogni parte si gridava evviva l'esercito e l'Armata.

Il comm. G. Diaz, fratello del generalissimo è stato circondato ed acclamato fra una viva commozione. Egli assicurò che si sarebbe reso interprete presso il fratello dei sentimenti patriottici del popolo perugino e concluse inneggiando all'Esercito all'Italia e alla vittoria.

Dinanzi al Municipio parlarono alla folla acclamante il tenente Bossi e il cappellano militare Conti.

Lo storico campanone, che solo in circostanze eccezionali fa sentire i suoi rintocchi, suonò lungamente.

Italia Meridionale

Bari. — *Il nuovo gran Priore di S. Nicola.* — Con decreto luogotenenziale 5 giugno corr. Mons. Nicola Sabinelli, Protonotario Apostolico, con le funzioni di Vicario Generale dell'Archidiocesi di Benevento stato elevato alla dignità altissima di Gran Priore della R. Basilica di S. Nicola.

L'eminente prelato, che è poco più che cinquantenne, è molto noto nel mondo diplomatico avendo tenuto con successo le funzioni di coadiutore del Cardinale Di Rende, durante la sua Nunziatura a Parigi.

La Basilica di S. Nicola è Chiesa Palatina vale a dire che la nomina del suo Priore è di spettanza del Re. In questa basilica, il 20 ottobre 1918, la Principessa Elena Petrovich, giunta per mare da Antivari, abiurava la religione ortodossa, come primo atto alle nozze che la dovevano condurre al trono d'Italia.

S. Nicola di Bari è il patrono della Russia e del popolo slavo, il quale ha una grande venerazione per il Santo e reputa una grande fortuna poter fare un pellegrinaggio alla Basilica che ne conserva il corpo.

Isole

Caltanissetta, 24 – (*d.G.*) – *Per la cattedra ambulante di agricoltura.* — Il Consiglio provinciale, nella sua ultima tornata, ha proceduto ad un primo stanziamento per una cattedra ambulante di agricoltura, che risponderà ad una necessità, specialmente considerando che la nostra provincia è di carattere eminentemente agricolo e che inoltre è la maggiore produttrice di grano.

Le cattedre ambulanti di agricoltura di Piazza e di Terranova si occuperanno rispettivamente in prevalenza della cultura arborea e di quella granifera, e saranno considerate come sezioni di quella provinciale che sorgerà nel capoluogo di provincia.

Istituto Internazionale di Agricoltura

I CONCIMI CHIMICI NEL 1917.

La scarsezza di concimi chimici di cui si lamentano gli agricoltori è giunta a tal punto che i Governi di parecchi paesi han dovuto preoccuparsene ed hanno creato degli organismi speciali, nell'intento di sviluppare la produzione delle sostanze fertilizzanti e di ottenerne la distribuzione nel modo più utile.

Bisogna riconoscere che fra i numerosi studi economici sulle questioni attinenti all'agricoltura pochissimi trattano dei concimi, mentre si faceva sempre più sentire la necessità d'una pubblicazione che ne esaminasse sistematicamente la produzione, il commercio e i prezzi.

A colmare tale lacuna è intervenuto l'*Istituto Internazionale d'Agricoltura di Roma*, il quale ogni anno in un fascicolo di circa 80 pagine pubblica il riassunto statistico del movimento internazionale di tutti i concimi e prodotti chimici utili all'agricoltura, di cui è possibile fare uno studio statistico completo, dividendoli in quattro gruppi: Concimi fosfatici, concimi potassici, concimi azotati e prodotti chimici utili all'agricoltura.

Ecco in breve quali sono i dati più importanti testè pubblicati in questa utilissima rivista:

Per quanto riguarda i *concimi fosfatici*, le esportazioni dalla Tunisia ammontano nel 1917 a 695.888 tonnellate contro 1.984.880 nel 1913 e quelle degli Stati Uniti a 160.289 tonnellate contro 2.776.872 nel 1913.

Nella Gran Bretagna la produzione delle scorie di defosforazione è valutata a 575.000 tonnellate nel 1917 contro 404.000 nel 1913 e quella dei superfosfati di calce a 490.000 tonnellate contro 590.000 nel 1913. Per i concimi potassici è da segnalarsi il grande sviluppo delle industrie degli Stati Uniti, che hanno ottenuto nel primo semestre del 1917 una produzione di 12.722 tonnellate contro 8.815 dell'intero anno 1916.

Quanto ai *concimi azotati* il Cile nel 1917 ha prodotto 3.011.810 tonnellate di nitrato di soda contro 2.773.55 nel 1913: ne ha esportato 2.787.308 contro 2.739.830 nel 1913 e gli è rimasto alla stessa ultima uno stock di 882.556 tonnellate al 31 dicembre 1917 contro 480.120 alla stessa data del 1913. Le consegne di nitrato nei paesi consumatori, ad eccezione dell'Europa e dell'Egitto, sono state nel 1917, di 1.875.790 tonnellate contro 2.506.973 nel 1913; si noti però che in quest'ultima cifra son comprese le consegne in Europa ed in Egitto. Fra gli altri concimi azotati segnaliamo come dati interessanti quelli relativi alla produzione del solfato di ammoniaca nella Gran Bretagna (250.000 tonnellate nel 1917 contro 456.932 nel 1913) e quelli relativi alla produzione totale della calcio-cianamide durante il 1917.

La capacità produttiva delle officine è valutata a 1.321.000 tonnellate e la loro produzione, effettiva a 866.000 tonnellate, mentre la produzione del 1913 era stata appena di 156.944 tonnellate.

Notiamo fra gli altri numerosi dati relativi ai *prodotti chimici utili all'agricoltura*, la produzione italiana di zolfo nel 1917 -(217.453 tonnellate contro 386.310 nel 1913) e la produzione francese di solfato di rame (50.000 tonnellate contro 20.000 nel 1913.

***

Il «**Movimento dei concimi**» termina con una bibliografia, molto dettagliata, che permette di trovare immediatamente gli articoli e gli studi pubblicati durante quest'anno intorno ai concimi chimici il cui problema si fa di giorno in giorno sempre più importante.

Consiglio di Stato

IV SEZIONE – Decisioni del 14 giugno 1918.

Fogliani cav. Vittorio, tenente colonnello, c. Ministero guerra, per annullamento provvedimento col quale veniva escluso dall'avanzamento pel 1912.

Dichiarato perento il ricorso. Estensore: Ambrosino.

De Stilo Michele ed altri c. Ministero istruzione, contro il mancato provvedimento di nomina dei ricorrenti alle cattedre di educazione fisica.

Respinto il ricorso. Estensore: Avet.

D'Ippolito dott. Vincenzo c. Prefetto di Lecce e Comune di Lattano e D'Ippolito dott. Donato, contro la nomina provvisoria del dott. Donato D'Ippolito ad ufficiale sanitario del detto Comune.

Accolto il ricorso. Estensore: Fagiolari.

Ghigheri dott. Pietro c. Ministero di grazia e giustizia contro il R. decreto che determina lo stipendio dell'Archivio notarile di Pinerolo nella classe seconda cioè in L. 2500 annue.

Rigettato il ricorso. Estensore: Fagiolari.

Comune di Catania e Nicotra avv. Giuseppe c. Ministero interno e Ciancia Pasquale, sul regolamento organico 1913 e sull'annullamento della nomina del Nicotra all'ufficio di sottosegretario amministrativo del detto Comune.

La Sezione richiede alcuni documenti. Estensore: Di Donato.

Adamuccio Giuseppe, ricevitore del registro, c. Ministero finanze e Galotta dott. Ignazio, contro la nomina del Galotta a Conservatore delle Ipoteche di prima classe.

Dichiarato atto della rinuncia al ricorso. Estensore: Ambrosino.

Monaco Angelo c. Ministero poste e telegrafi e Costa dott. Giuseppe, contro la sua promozione a L. 3000 perdendo così il diritto di adire gli esami di merito al grado di primo segretario nel Ministero poste e telegrafi.

Dichiarata cessata la materia del contendere: Estensore: Barone.

Allocco Camillo, capitano, c. Ministero guerra, per annullamento provvedimento col quale venne collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Dichiarato irricevibile il ricorso. Estensore: Fucini.

D'Orso cav. Felice, tenente colonnello, c. Ministero guerra, per annullamento provvedimento col quale il ricorrente venne escluso definitivamente dall'avanzamento.

Accolto il ricorso. Estensore: Vanni.

Tatoni cav. Oreste c. Ministero industria e commercio e lavoro e Giacobini cav. Enrico, contro la mancata promozione del ricorrente ad ispettore di 2ª classe.

Respinto il ricorso. Estensore: Fagiolari.

Marziano dott. Filippo, tenente medico di complemento, c. Ministero Guerra, contro la sua rimozione dal grado.

Accolto il ricorso. Estensore: Vanni.

Ieri Antonio, primo capitano, c. Ministero Guerra, contro la negata sua promozione al grado di maggiore.

Accolto il ricorso: Estensore: Girioli.

Dall'Acquila dott. Floriano, tenente medico, c. Ministero Guerra, per annullamento provvedimento con il quale venne escluso dall'avanzamento.

Accolto il ricorso. Estensore: Ambrosino.

Zengarini dott. Agostino, Nicotra dott. Giovanni c. Ministero Industria e Commercio e Contaldi Ing. Pasquale e Arnaldi dott. Michele, sull'inquadramento dei funzionari nei nuovi ruoli tecnici per i servizi dell'agricoltura e per quelli dell'Industria e Commercio.

Respinto il ricorso. Estensore: Di Donato.

Landolfi Angelo, appuntato delle guardie municipali, c. Comune di Napoli, per annullamento provvedimento col quale venne sospeso per un mese e mezzo paga.

Rigettato il ricorso. Estensore: Girioli.

Arnaldi dott. Michele, ispettore, c. Ministero Industria e Commercio, per annullamento decreto nella parte che riguarda il ricorrente e contro la promozione dei cav. Zengarini e Nicotra.

La Sezione richiede alcuni documenti. Estensore: Fagiolari.

Iacurti dott. Romolo ed altri c. Ministero Industria e Commercio e Zengarini dott. Aristide e Contaldi Ing. Pasquale, contro la promozione di costoro ad ispettori capi di 2ª classe.

Rigettato il ricorso. Estensore: Di Donato.

Iugo dott. Teodoro, già tenente medico della C. R. c. Croce Rossa Italiana, contro la sua eliminazione dai ruoli.

Respinta la domanda di sospensione. Estensore: Di Donato.

Comparetti Maria, ausiliaria telegrafica, c. Ministero Poste e Telegrafi, contro il suo collocamento in aspettativa per infermità a decorrere dal primo febbraio 1918.

Respinta la domanda di sospensione. Estensore: Ambrosino.

INTERESSI dei CONTRIBUENTI

PROPRIETARI DI TERRENI E FABBRICATI

Accennammo nelle nostre note del 28 u. s. alla leggerezza con cui molte Amministrazioni comunali vanno sovraccaricando di oneri e spese non sempre necessarie i già pencolanti loro bilanci, facendo poi ricadere sulla già aggravatissima proprietà fondiaria il peso dei maggiori tributi necessari per provvedere i fondi occorrenti al pagamento delle esagerate spese.

Nel giornale del 3 marzo scorso noi, limitandoci al Comune di Roma, abbiamo trascritte le gravose aliquote da cui è colpita la proprietà fondiaria e specialmente la proprietà edilizia: le aliquote terreni da un minimo del 21,119 % riservato alle minuscole proprietà vanno ad una percentuale del 27,531; quelle dei fabbricati dal minimo di L. 34,0545 vanno al 40,125.

E magari si limitassero qui i gravami addossati ai proprietari di fabbricati e terreni!

Col decreto 31 agosto 1916 n. 1090 all. A. è stata data ai Comuni la facoltà di sovraimporre per una volta tanto un contributo straordinario per l'assistenza civile durante la guerra in una misura variante fino al 30 p. % della complessiva imposta dovuta al Comune in base alle risultanze dei ruoli; facoltà di cui naturalmente i Comuni, compreso quello di Roma, non omisero di avvalersi. Tenuto conto che la percentuale di sovraimposta comunale oscilla dalle più modeste misure di circa l'8 % al 40 e 60 p. %, si vedrà che la quota del contributo, superiore al quarto della sovraimposta comunale, rappresenta un aumento di aliquota dal 2 ½ al 10 e più per cento.

Vero è che questo contributo è stato richiesto per un solo esercizio, ma è anche vero che, sia pure per un altro solo esercizio (il 1917), è stato imposto ai proprietari di fabbricati, i *prediletti* del Fisco, una speciale e gravissima imposizione, il diritto di guerra del 5 % sull'ammontare lordo degli affitti; ciò che vuol dire, naturalmente pei fabbricati affittati, una ulteriore percentuale di tassa del 5,67 per i fabbricati ordinari e del 7,50 per gli opifici.

Ed ecco subito pronto per il 1918 e 1919 un nuovo aggravio sotto forma di contributo personale straordinario di guerra, istituito col Decr. Luog.le 1° ottobre 1917 n. 1563, nella misura di ⅕ della imposta erariale iscritta nei ruoli. E poichè, prendendo per base i fabbricati pei quali il sistema di tassazione erariale è uguale per tutto il Regno, l'aliquota erariale è del 22 p. %, il contributo di guerra viene a rappresentare una nuova percentuale di tassa del 5 ⅓ p. %.

E gli aggravi alla proprietà fondiaria non saranno ancora finiti; anzi i contribuenti della massima parte dei comuni possono pure fin d'ora metterne a conto degli altri.

Infatti il Decreto Luog.le 10 febbraio 1918 n. 107 mentre dispone, ed è cosa giusta, un aumento di stipendio e salari ai dipendenti della Amministrazioni provinciali e comunali, così provvede per i fondi occorrenti:

«Nei limiti della somma occorrente le Provincie «sono autorizzate ad elevare la sovraimposta ai «tributi diretti (leggi *terreni e fabbricati*) anche ol«tre il limite indicato nel secondo comma dell'art. «300 della legge comunale e provinciale.

«I Comuni invece potranno far fronte alla spesa «mediante l'imposizione della sovraimposta ai tri«buti diretti in misura non inferiore al limite so«pramentovato. In caso d'insufficienza del provento «di tale entrata, essi sono autorizzati a provvedere gradualmente alla predetta spesa mediante:

«a) il prodotto delle tasse di *esercizio e rivendita*, «di quella sulle *vetture e domestici* nella misura mas«sima consentita: di quella sui *pianoforti e sui bi«gliardi*, e di una almeno delle tre tasse, sul *valore «locativo, di famiglia e sul bestiame.*

«b) l'aumento del dazio consumo governativo «e addizionale comunale sulle *bevande vinose ed «alcooliche* fino al limite del 20 p % della aliquote «applicabili per le vigenti leggi;

c) mutui da contrarre con le norme e condizioni di cui l'art. 2 del Decr. Luog. 26 luglio 1917 n. 1181».

Che cosa avverrà!

Provincie e Comuni di pieno e buon accordo si guarderanno bene dal pensare di eliminare dal loro bilanci, che quasi tutti difficilmente si pareggiano, qualcuna delle spese non assolutamente necessarie o addirittura superflue.

Le Provincie si affretteranno a deliberare i pochissari aumenti di aliquote provinciali di sovraimposta fondiaria. I Comuni.. ? I Comuni, sì, potrebbero lasciare un pò in pace la proprietà fondiaria già così tartassata e cercare le nuove risorse in qualcuna delle tasse od aumenti di tasse indicati alle lettere a e b del Decreto. Ma quanti credete voi che lo faranno?

Ben pochi vorranno prendersi la briga di istituire ed applicare nuove tasse, di difficile istituzione, di costosa esazione e di scarso rendimento, turbando tanti interessi locali, promovendo lagnanze ed opposizioni e mettendo in pericolo le maggioranze favorevoli all'Amministrazione in carica. Molto più semplice, molto più comodo, molto più economico troveranno l'usufruire della *facoltà* loro accordata dal Decreto di aumentare le aliquote della imposta fondiaria.

Tanto la classe dei proprietari fondiari non farà mai opposizione o sollevazioni: è classe d'ordine quella, è abituata a pagare e pagherà!

E così ecco pronto ed in vista un nuovo e non indifferente aggravio alla proprietà fondiaria, i cui pesi sono, specialmente per la proprietà urbana, così forti da assorbire in molti casi la intiera rendita, dovendosi pur tenere ben conto che tutte le spese di manutenzione e riparazione sono aumentate enormemente, assorbendo per lo meno il triplo di quanto assorbivano anni addietro, e tenendo poi conto specialmente che grandissima parte dei proprietari si trovano gravati da pesi ipotecari ed interessi che assorbono una forte quota e spesso la maggiore dei loro introiti lordi.

Ma è inutile parlarne, chè tanto così, per la gran massa ed anche per gli stessi pubblici poteri saranno sempre i *felici* proprietari, i *fortunati* redditieri, e sempre sarà ritenuto ben fatto il dare a loro il meno possibile e far loro pagare quanto più si possa!

E non senza ragione l'on. Flamberti, in una sua interpellanza presentata tempo addietro, domandava se non *fosse intenzione del Governo di sopprimere la proprietà edilizia urbana.*

Giemme.

Scienze e Lettere

PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DEI NUOVI LINCEI.

Nelle sale di sua residenza, al palazzo della Cancelleria il 16 corr., si tenne la settima ed ultima adunanza dell'anno accademico LXXI.

Presiede il rev. prof. *P. G. Lais* che presenta una sua Nota: *Commercio Storico sulla molteplicità e varietà di campioni di scienze naturali della esposizione Vaticana del 1868.*

Il Socio ord. cav. prof. *I. Galli* descrisse un caso straordinario di illusione sensoria in un mutilato; parlò poi dei principali risultati delle osservazioni idrometriche fatte a Velletri nel cinquantennio 1868-1917 facendo il paragone con le osservazioni di Roma.

Il Socio ord. prof. *P. G. Gianfranceschi*, dopo aver ricordato le proprietà fondamentali dei moti vorticosi, dimostra come questi si verifichino nei fenomeni che accompagnano i fulmini globulari.

Il Socio ord. cav. prof. *B. Moli* presentò alcune *Notizie sismologiche e bibliografiche su Soriano Calabro*, ed una rara *Relazione dell'orribile terremoto seguito venerdì del corrente anno 1751 S. Gemini in Cesi e Terni.* Roma – Filippo Zenobi, di Carte due, avvertendo che tanto il terremoto, quanto la relazione non sono segnati nella ricca Bibliografia Sismica Italiana stampata dal Baratta nel suo libro – *I Terremoti d'Italia.*

Il Socio ord. cav. prof. *G. Pretini* presentò in omaggio una sua pubblicazione: *Da una identità Euleriana alle formole goniometriche di addizione.*

Il segr. prof. P. *De Sanctis* presentò da parte del Socio ord. prof. *L. Gabelli* una Nota intitolata: *Un Caso di Filiotassi irregolare a Ovale contorto in Urtica Lioica L.*, e da parte del Socio ord. prof. *P. B. Carrara* un breve scritto sul P. Secchi, già Pres. dell'Accademia dei Nuovi Lincei.

Il prof. *De Sanctis* presentò poi da parte del Socio ordinario dott. *F. Gomes Teixeira* i volumi VI e VII delle sue *Obras sobre Mathematica*, stampati per conto del Governo portoghese, ed inviati in omaggio dall'autore nonchè le seguenti pubblicazioni ricevute in omaggio: Faura i Sans: *Sur les Bryozoaires des terrains tertiaires de la Catalogne* – Villasoca: *Els terrenys paleozoics del Camp de Tarragona.*

Assemblee di Società Anonime.

Convocazioni pel mese di giugno.

- 26 – Carbonifera industriale italiana – Genova.
- » – «Milano» per compra e vendita terreni – Milano.
- » – Birra Roma – Roma.
- » – Gio-Ansaldo – Roma.
- » – Zuccheraria Nazionale – Genova.
- » – Cantieri ed officine meridionali – Napoli.
- 27 – Fabbriche riunite fermenti – Milano.
- » – Comp. Mineraria coloniale – Roma.
- » – Sila Savelli – Milano.
- » – Laterizi Vella – Roma.
- » – Ligure-ravennate fabbricazioni zucchero – Genova.
- » – «Providenza» di assicurazioni e riassicurazioni – Milano.
- » – Ligure-lombarda raffinazione zuccheri – Genova.
- » – Esportazione acque Salsomaggiore – Milano.
- » – Italia di assicurazioni marittime fluviali e terrestri – Genova.
- » – Un. ind. italo-francese – Roma.
- » – Elettrica dell'Adamello – Milano.
- » – Fondiaria stazioni climatiche – Roma.
- » – Bagni di Lido di Venezia – Roma.
- » – Fratelli Marzoleni – Bergamo.
- » – Saccarifera genovese – Genova.
- » – Lampade elettriche Z – Milano.
- » – Lombarda prodotti chimici – Milano.
- » – Stab. amianto e gomma elastica – Torino.
- » – Officine elettrochimiche dott. Rossi – Milano.
- » – Officina Saturno – Roma.
- » – Intificio Centurini – Roma.
- » – Ligure di assicurazione trasporti – Genova.
- » – Cantine marchese Fassati – Milano.
- » – «Alleanza» di assicurazioni – Genova.

Teatri ed Arte

SAGGI MUSICALI

Oggi alle 17.30 nella sala della R. Scuola Normale Vittoria Colonna, (P.zza dell'Esedra) avrà luogo il II° saggio della classe di violino del prof. Roberto Fattorini, della Scuola Musicale Romana.

Novità, Varietà, Aneddoti

GLI ABBIGLIAMENTI DI GUERRA NEGLI STATI UNITI

(S) **Washington, 23** — La giunta delle industrie di guerra, d'accordo con i fabbricanti di oggetti di vestiario e di calzature, ha elaborato un programma che regola le norme da seguirsi nella cittadinanza in fatto di vestiario. Saranno abolite le giacche a doppio petto, come anche verrà ridotto il numero delle tasche. Le scarpe alte da donna allacciate avranno un altezza massima di 8 pollici di gambale e quelle a bottoni un'altezza di gambale massimo di 8 pollici e mezzo. I colori del cuoio saranno limitati al bianco, nero, e due tinte di giallo.

UNA CURA D'OCCASIONE PER LA NEVRASTENIA

Una *Miss* ammalata di nevrastenia fu consigliata dal suo medico di distrarsi ed essa in obbedienza a ciò pensò bene di arruolarsi nell'amministrazione militare, a 25 franchi la settimana con disciplina ed obbedienza. Guarì.

«Il più curioso — ha raccontato giorni or sono la *Miss* — fu la mia entrata negli uffici. Dopo che ebbi ricevuta qualche lezione di dattilografia, un sergente mi presentò alla direttrice del servizio.... nella quale riconobbi una mia ex cameriera, che avevo licenziata per aver rotto troppo vasellame in casa mia. Essa pure mi riconobbe.... sorrise, sorrisi. Non abbiamo mai parlato di niente, e posso assicurarvi che ora la mia ex cameriera è contentissima di me, ed io contenta di lei e della guarigione ottenuta».

Ecco una ricetta che sottoponiamo, non alle lettrici del Pop. Rom. che non sono nevrasteniche, ma a molte altre signore che lo sono: Arruolatevi finchè si è in tempo!

MONTE DI PIETA'

MARTEDI' 25 Giugno — La 2.a Custodia vende gli ori impegnati il 21 Maggio 1918.

CRONACA DI ROMA

La chiusura dei teatri e l'orario dei trams

Con l'allungarsi delle giornate e con l'ora legale si è giunti al punto che alle nove di sera il cielo è ancora chiaro. I teatri aprono i loro battenti al pubblico, ma le sale non cominciano ad affollarsi che verso le nove e mezzo e le nove e tre quarti. I vari teatri hanno così presa l'abitudine di fare alzare il sipario con una mezzoretta di ritardo, ed il pubblico, che ci si è abituato, non si preoccupa di andare in orario. Una grande parte però di esso diserta qualsiasi spettacolo pubblico perchè, cominciando tardi la rappresentazione la tela non cala sull'ultima scena della commedia o dell'opera, che verso la mezza o l'una. E percorrere a piedi a quell'ora le grandi distanze che separano i teatri, sia pure i centrali, dai diversi quartieri di Roma, dobbiamo confessarlo, non è piacevole! I trams rientrano tutti alle undici e mezzo, le vetture sono scarse, specialmente a quell'ora e non sono per altro alla portata della borsa di tutti: ne consegue un evidente danno per gli stessi teatri e per il pubblico che deve rinunciare completamente a qualsiasi divertimento serale, se non vuole rientrare a casa a notte inoltrata.

Ora, perchè non provvedere in modo che tutti ricevano un utile, quando questo non può danneggiare nessuno, nemmeno la necessaria economia di energia elettrica? E ci spieghiamo meglio: se i teatri, cominciando in orario e riducendo gli intervalli, terminassero lo spettacolo alle 24 precise, e si facesse inoltre un'unica ed ultima corsa di trams a mezzanotte, da ogni capolinea, pur rientrando tutte le altre vetture alle undici e mezzo in deposito, si avrebbe un'economia di luce elettrica nei teatri che compenserebbe in gran parte, e forse anche completamente, il maggiore consumo di energia necessaria per la trazione delle vetture che farebbero l'ultimo servizio serale.

Ed allora anche l'impiegato che ha bisogno di levarsi presto la mattina si reca a teatro la sera, sapendo che dopo lo spettacolo c'è il mezzo di trasporto che in pochi minuti lo porta a casa; e come lui, modesto occupatore di una poltroncina, si reca anche l'operaio, che va nei primi posti... su per aria, e il borghese ed il commerciante che più signorilmente acquistano la poltrona.

Nei teatri potrebbero aver timore di vedere vuote le sale, principiando in orario, perchè come il pubblico s'è abituato ad andare tardi, così dopo poche sere, s'abituerebbe ad arrivare in orario. Non c'è pericolo che il buon gustaio d'arte drammatica, lirica ed operettistica, si perda uno spettacolo interessante per non cenare mezz'ora prima! Lo spaventa invece è il ritorno a piedi, a notte inoltrata. Se questa nostra modesta proposta venisse esaminata con un po' di attenzione dalle competenti autorità, siamo sicuri che, messa in esecuzione, apporterebbe non lievi vantaggi a tutti e particolarmente a una di quelle classi che tanto risentono i danni della guerra: quella degli artisti teatrali.

QUIRINALE. — Ieri alle ore 11 proveniente da Torino è giunto S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

VATICANO. — Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza il Card. Sbarretti.

Ha inoltre ricevuto: mons. Lorenzo Perosi direttore della Cappella musicale pontificia; il com. Pio Mortara dei canonici regolari lateranensi; il comm. Bartolo Longo con la contessa Anna De Fusco.

Mondo politico. — Ieri sera sono partiti i sottosegretari di Stato on. Mosmartini ed on. Borsarelli.

— Ha fatto ritorno ieri il Sottosegretario di Stato on. Pasqualino Vassallo.

— Ieri mattina è arrivato il Ministro del Belg.

PER UN MAESTRO MORTO IN GUERRA

UN DISCORSO DEL MIN. BERENINI

La cerimonia tributata ieri alla memoria del maestro Dante Ciatti, sottotenente di fanteria, caduto eroicamente sugli spalti di Castagnevizza, riuscirono una solenne e degna manifestazione di cordoglio e di rimpianto per l'educatore scomparso che, dopo aver insegnato ai giovani che la vita è dovere, che la gioia è nel sacrifizio, corse egli stesso a compiere il più alto, il più sublime dei doveri, sacrificandosi per la grandezza di un ideale.

E ieri i maestri di Roma vollero rendere tributo di doveroso omaggio al collega, dedicando alla sua memoria una lapide con medaglione dinnanzi alla quale i bambini e i giovinetti della scuola *Giosuè Carducci*, tra i quali erano pure i suoi alunni, passando davanti, vi deponevano — pensiero squisitamente gentile, spettacolo commoventissimo — rose e garofani, mentre le bambine cantavano i fatidici inni di Garibaldi e di Mameli.

Alla cerimonia di mestizia e di gentilezza assistevano, oltre la vedova e i due bimbi — ahi, troppo presto orfani! — il Ministro on. Berenini l'assessore Di Benedetto, i generali Pontremoli e Pacini, il Regio Provveditore agli studi, il comm. Stratico, il dott. Gruppioni, i rappresentanti dell'U. M. N. e della Magistrale Romana, numerosi ispettori e direttori scolastici, e molte altre autorità che convennero poi nella palestra della scuola, affollata di insegnanti e di famiglie degli alunni.

Il prof. Raffaele Resta, dir. della scuola, dopo aver dato lettura delle adesioni del Ministro Zupelli, dei Sottosegretari on. Roth e Gallenga, del Prefetto, del padre del compianto maestro Ciatti, dei professori Varisco e Grilli, e di un patriottico telegramma inviato da uno studente che fu alunno del Ciatti, pronunciò un nobilissimo discorso, bene spesso, interrotto da applausi.

«Per un momento la commemorazione, cioè la storia fatta, dice il prof. Resta, ceda il passo alla storia che si fa; questa nostra è la commemorazione di un morto sul Carso nel giorno fatato in cui il rinnovato eroismo dell'esercito nazionale ha vendicato la violata gloria dei martiri del Carso. Vada all'esercito vendicatore tutto l'impeto della nostra gratitudine, prorompa dal cuore, per l'esercito della Patria, l'augurio irradiato di fede, l'evviva di tutti.»

Rievoca quindi ed esalta le virtù del maestro Ciatti e manifesta la riconoscenza del Comitato agli intervenuti per aver recato il conforto e l'autorità della loro presenza alla realizzazione di questa idea che al soffio divino del sentimento di Patria, grandi si possono fare e si fanno, gli umili e gli oscuri.

Ringrazia tutti gli educatori di Roma per la gara premurosa con la quale ciascuno recò il proprio contributo alla patriottica iniziativa, come pure ha parole di elogio e di ringraziamento per il prof. Giuseppe Mangione che disegnò la lapide ed esegui la plastica del medaglione, e per Vincenzo Morello che dettò la magnifica epigrafe.

«Questa lapide è glorificazione dell'idea di Patria nella persona di un sincero e valoroso apostolo della scuola, essa indica ed ammonisce ad adulti e infanti, a colleghi e maestri che per le opere della Patria e della umanità anche i semplici si fanno grandi.»

Il prof. Resta, rivolto quindi ai due orfanelli così chiude il suo discorso: «Tenere e gentili creature: vostro padre fu risplendente, fiaccola di virtù educative e patriottiche, è questo l'unico grande retaggio che egli vi lascia; accoglietelo con animo fermo e fiducioso, siate degni di lui, non lo avete perduto mai, ma voi lo porterete vivo dentro di voi, nel vostro cuore e nelle vostre opere».

[illegible] Comitato Magistrale Romana e l'assessore Di Benedetto il quale pronuncia un elevato e patriottico discorso suscitando il più vivo entusiasmo.

***

Sale quindi il Ministro il quale così dice: «Come dire, o signori, nella frase tutta l'onda di sentimento che in questo momento è nell'animo nostro? Come dire — per quanto il labbro sia eloquente — la parola che tutto esprima il senso grande profondo di questa cerimonia di dolore e di gloria? L'hanno pronunziata la parola che tutto dice gli scolaretti quando passavano con le loro bandiere dinnanzi l'effige dell'eroe caduto, e deponevano ai piedi della lapide che lo ricorda, i fiori dell'amore e dicevano la parola che tutto dice le giovinette che cantavano gli inni della Patria, e gli scolaretti che ricordavano il maestro, inconsapevoli forse ancora del suo sacrificio. E' morto il vostro maestro e voi lo avete onorato, e così dovete ricordarla questa giornata perchè è di educazione per voi. Non è morto sul suo letto, col bacio della giovane sposa e dei figlioletti, ma fra il tuonare dei cannoni, dove si ama e dove si odia...... è morto il vostro maestro in atto eroico e vi ha detto l'ultima parola di quelle lezioni di affetto e di sapienza onde tesseva le vostre anime per farvi diventare cittadini. Egli vi educava, vi diceva che la vita è dovere, vi insegnava a volervi bene come fratelli, ad amare il babbo, la mamma, e vi insegnava che c'era un'altra mamma: la Patria. Voi non comprendevate che cosa era la Patria, egli volle dirvelo morendo perchè scriveste col suo sangue quello che egli aveva insegnato.»

Ricorda poi le virtù militari dell'esercito nostro lo slancio dei nostri soldati, e così continua: «Dobbiamo guardare e sentire la storia che passa, vedere l'avvenire che si annunzia, i fati che si stanno maturando sicuri, poi guardare a voi, o maestri e maestre, a dirvi che il testamento di sangue dovete adempierlo voi, educando i bambini alla vita che si rinnova, voi che fate il sacrificio del vostro tempo, del vostro ingegno, della vostra anima, senza nulla chiedere: voi siete altri soldati, per preparare la generazione che sarà la gloria dell'avvenire. Il maestro è tutto, lo dico e lo diciamo tutti, perchè lo sentiamo e queste tenere anime vi dicono quanto alta sia la missione che esercitate. Io guardo a voi come tanti soldati, oggi per creare domani, per realizzare le idealità della vita.»

L'on. Ministro termina il suo discorso con un commoventissimo saluto ai ragazzi delle scuole.

Il discorso del Ministro Berenini, seguito con intensa commozione, è salutato da calorosissimi applausi. Il Ministro saluta commosso la vedova e bacia gli orfani.

***

Della riuscita della cerimonia va data ampia lode al direttore della scuola prof. Resta e a tutti gli insegnanti della scuola, particolarmente al sig. Aurelio Zocchi, alle sign.re L. Bertocci e A. Frasca-Giacobbe e alle sig.ne A. Vannutelli, Bianca Marci ed R. Fania, che istruirono le bambine nel canto.

CONSIGLIO PROVINCIALE. — Il 1° luglio alle 15 si adunerà il Consiglio Provinciale per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

Ratifica delle deliberazioni prese ad urgenza dalla Deputazione.

Provvedimenti a favore dei salariati dei Manicomi

Schema di statuto per il Brefotrofio — Parere.

Compensi ad appaltatori a seguito di riserve apposte agli stati finali.

Dimissioni dei rappresentanti della Provincia nel Consiglio d'Amministrazione del R. Istituto dei Sordomuti.

R. Liceo Musicale di S. Cecilia — Domanda di aumento di contributo.

Regolamento sulla caccia — Proposte di modificazione.

Via Alba — Declassifica dall'elenco delle provinciali.

Bilancio provinciale 1918 — Manutenzioni stradali — Storno di fondi e creazione di nuovo articolo.

Affitto locali ad uso Caserme RR. CC. ed uffici di P. S.

Contributo provinciale per la linea tramviaria Quartiere Trionfale-Monte Mario-Manicomio — Richiesta del Comune.

Commissione per la revisione del consuntivo 1917 — Nomina di cinque membri consiglieri (art. 15 e 23 del Regolamento del Consiglio).

— Giunta Provinciale Amministrativa — Nomina di un membro effettivo in sostituzione del defunto Cesare Facelli per il quadriennio a scadere il 31 dicembre 1918.

Pia Fondazione Franchetti Hallgarten — Nomina di un membro nel Consiglio d'Amministrazione.

Istituto Nazionale d'Istruzione professionale Nomina di due rappresentanti della Provincia nel Consiglio d'Amministrazione.

R. Scuola Normale di Velletri — Nomina del rappresentante della Provincia nel Consiglio Direttivo in sostituzione del defunto Borghese D. Giovanni, per il triennio a scadere nel 1919.

Società contro l'accattonaggio — Consiglio d'Amministrazione — Nomina di un membro per il triennio 1918-1920 in sostituzione di Borghese D. Giovanni, defunto.

Commissione di requisizione quadrupedi — Nomina di un Commissario presso il 13° reggimento artiglieria in Roma, in sostituzione di D. Giovanni Borghese, defunto, per il biennio a scadere il 31 dicembre 1918.

Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata — Commissione amministrativa — Nomina di un membro in sostituzione di Borghese D. Giovanni, defunto, per il quinquennio a scadere nel 1920.

Commissione elettorale Provinciale — Nomina di un membro effettivo in sostituzione di D. Giovanni Borghese, defunto, per il triennio a scadere il 31 dicembre 1918.

S. P. Q. R.

Le dimissioni dell'assessore Sprega. — L'assessore Sprega ha rivolto questa lettera al Sindaco per dimettersi dalla sua carica.

Onorevole Sindaco,

Nella votazione avvenuta ieri l'altro in Consiglio per la formazione della Giunta, parecchi Consiglieri della maggioranza hanno votato inaspettatamente contro di me.

La ragione che ha mosso la più gran parte di questi egregi colleghi a dimostrarmi la loro sfiducia, deve ricercarsi secondo il parere unanime degli amici da me interpellati, nell'atteggiamento assunto in Giunta alcuni mesi fa, allorchè fui decisamente contrario alle proposte presentate dalla Società Romana Tramways-Omnibus.

E poichè le mie idee al riguardo non sono cambiate e, da un altro canto, non intendo assolutamente creare imbarazzi nè alla S. V. nè alla nuova Giunta, così ho l'onore di rassegnare le mie dimissioni.

Coi sensi della mia più alta stima mi creda sempre suo dev.mo e aff.mo Lo A. Sprega.

Distribuzione dei taglianti per lo zucchero. — La Giunta Municipale, a parziale modifica di una precedente disposizione, ha deliberato che ai possessori di tessere straordinarie (valevoli per consumare i pasti fuori di casa) siano rilasciati, se essi ne facciano richiesta, i taglianti per l'acquisto dello zucchero.

Gl'interessati perciò potranno recarsi all'Ufficio in via S. Agata dei Goti 10 D. aperto dalle ore 9 alle 18, per ritirare i taglianti di cui sopra, previa esibizione della [illegible]

DIMOSTRAZIONE PATRIOTTICA

Fin dalle 18.30 di iersera Piazza Venezia cominciò ad affollarsi, per la dimostrazione organizzata dal Comitato romano dei partiti interventisti, per inneggiare alla vittoria delle armi italiane. Fra le associazioni intervenute con le bandiere si notavano la *Dante Alighieri*, la *Trento e Trieste*, la *Pro Dalmazia* e le bandiere delle città irredente.

Alla loggia del Palazzo Venezia, dove sventolava la bandiera di S. Marco, si affacciò il pubblicista Enrico Corradini che, dopo aver esaltato il valore del nostro esercito aggiunse che Caporetto non ha umiliato il popolo italiano, ma l'ha temprato a più forti vittorie.

Indi parlò l'on. Barzilai accennando all'importanza della nostra vittoria anche per la causa dell'Intesa e mandando un commosso saluto al gen. Diaz.

Applausi ed evviva coronarono le parole dell'oratore.

Fra grandi acclamazioni e grida di *Viva il Belgio*, l'on. *Lorand* portò il saluto del popolo belga, il cui sacrificio non fu invano, se preparò questa riscossa liberatrice.

Dopo nuovi fragorosi applausi il corteo si ordinò ed una parte imboccò il Corso, preceduto dalle bandiere. Da piazza Colonna il corteo si diresse a Montecitorio, dove improvvisò una calorosissima dimostrazione sotto il Parlamento. Poi si recò al Min. dell'Interno acclamando al Pres. del Consiglio, che si affacciò alla finestra del suo Gabinetto al secondo piano, a prospiciente la piazza S. Pantaleo e pronunziò poche parole ma vibrate con le quali ringraziava il popolo della manifestazione, che, aggiunse, ha un alto significato patriottico, perchè dimostra in quale considerazione il paese tenga il valore del nostro esercito. Terminò mandando un saluto ai nostri valorosi soldati, sicuro che il valore italiano trionferà sui nemici.

Alle 21.15 circa il corteo si sciolse.

Mostra a Palazzo Chigi. — In questi due giorni festivi straordinario concorso di pubblico si è avuto alla interessantissima Mostra di P.zzo Chigi.

Ieri mattina, accompagnata dalla dama di servizio c.ssa di Campello, S. M. la Regina ha nuovamente visitato l'esposizione interessandosi in particolar modo nell'esame dei magnifici gioielli, contenuti in tre grandi vetrine, offerti per Suo invito dalle donne italiane per la lotteria a favore dei figli dei ferrovieri morti o mutilati in servizio in seguito ad azioni di guerra.

S. M. la Regina ha disposto altresì che i frequentatori della cucina economica di P.zzo Chigi avessero oggi il pranzo a sue spese.

Desta speciale emozione il telegramma esposto nella prima sala e dal quale risulta la sollecitudine con cui la Com.ne dei prigionieri della Croce Rossa adempie al suo umanitario mandato. Ecco il testo del telegramma: «Reponse telegramme 5148 Marina Italienne: Giuseppe Corrias, Dia Raffaele, Antonio Milani di Erminio, Capitaine Mario Pellegrini, Internes Lebring, Matelot Francesco Angelini Blessé Hopital Naval De Pola. Croix Rouge Prisionniers».

La Mostra dovrebbe chiudersi il 30 corr.; è quindi necessario che coloro che ancora non l'hanno visitata si affrettino a recarvisi, onde avere almeno una pallida idea di quanto il nostro Paese — enti statali e privati — hanno saputo organizzare per la resistenza interna e l'assistenza diretta, morale e materiale, verso l'esercito.

Ci auguriamo però che la Direzione, cedendo alle vive insistenze che giungono da ogni parte, prolunghi l'epoca della chiusura.

Consiglio della "Dante Alighieri". — Presieduto dall'on. Boselli, s'è adunato il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri».

Erano presenti i Consiglieri Albano, Barbèra, Galanti, Morpurgo, Nathan, Rava, Ruffini, Scialoja, Scodnik, e Valli. Assistevano il segretario generale Zaccagnini.

Il Consiglio, dopo un bene augurante voto a S.M. il Re e ai Capi dell'Esercito e della Marina, salutava il Comandante Rizzo, già collaboratore della «Dante» nel Comitato di Salusa, inviandogli la medaglia d'oro decretatagli dal Convegno dei Presidenti.

Deliberava poi intorno ad iniziative di propaganda, prendeva notizia di nuove erogazioni per fini sociali e ascoltava relazioni degli affidamenti dati dal Governo per una più efficace assistenza delle famiglie residenti all'estero dei richiamati per il servizio militare.

Le madri dei combattenti al gen. Diaz. — Il Comitato Centrale dell'Associazione tra le madri dei combattenti ha così telegrafato al gen. Diaz:

— Agli intrepidi incalzanti odiato nemico, agli umili eroi trincea, agli strenui difensori del Grappa, ai soldati tutti d'Italia vada commossa, esultante ammirazione Madri italiane, benedicenti sublime impeto; vada tenerissimo bacio materno su esercito nostro. Viva l'Italia eroica e grande.

La chiusura delle scuole e i figli dei richiamati. — Le scuole comunali si sono chiuse oggi e il Comune non ha ancora preso alcun provvedimento a favore dei figli dei richiamati alle armi, che restano così privi della refezione scolastica e, in gran parte, dato che le loro madri sono occupate nei laboratori, abbandonati per le vie. Sarebbe desiderabile che un provvedimento venisse preso d'urgenza istituendo asili, educatori, inaugurando colonie marine, raccogliendo così centinaia e centinaia di famiglie i di cui capi, in questo momento, difendono col loro petto la patria nostra.

Per i rumeni. — Si è costituito un Comitato di azione dei Rumeni di Transilvania, Banato e Bucovina allo scopo di unire in un unico fascio tutti i rumeni soggiogati dall'Austria-Ungheria, trovantisi nei paesi alleati, il modo da organizzarli in legioni e fare la propaganda occorrente per la realizzazione della Unità Nazionale Rumena.

La sede del Comitato è Roma, centro d'onde sono partiti i legionari romani, per porre nei Carpazi ed alle bocche del Danubio la sentinella della coltura e della civiltà latina in mezzo alla barbaria e contro di questa, e donde si conviene che partano oggi i legionari rumeni per liberare i loro fratelli oppressi.

Il Comitato si compone di 16 membri, parte dei quali saranno mandati quali inviati speciali a Parigi, Londra e Washington.

Esso avrà il diritto di ingrandirsi di altre personalità rumene, provenienti dall'Austria-Ungheria, che si trovano ora nei paesi alleati.

Il Comitato ha eletto: Presidente il sig. Simeone Mandrescu professore di Università e Presidente della Società dei Romeni della Transilvania, Banato e Bucovina, trovantisi in Rumenia;

Vice-Presidenti: i sig. dott. Attanasio Mirza e Valerio Pop;

Segretario: il sig. Giovanni Bisea;

Cassiere: il sig. Michele Miranovici;

Membri: i sigg. Aronne Cotrus, delegato a Padova, Zaccaria Babes, Stefano Bidnei, dott. Giovanni Campean, Claudio Isopescu, Gioacchino Obada, Stefano Otzel, dott. Alessandro Bonaciu, Nestore Sahleanu, dott. Tito Livio Triff ed Emilio Turtureanu.

Pro-aviazione. — Sabato 29, corrente, alle ore 17,30, presso la presidenza dell'Unione italiana di propaganda per la disciplina nazionale professoressa Rebaudi, viale del Re 172, avrà luogo un convegno in merito all'organizzazione di una giornata romana «Pro-aviazione».

L'aviazione. — E' il titolo d'un settimanale dedicato all'arma aviatoria che inizierà le sue pubblicazioni ai primi del prossimo luglio. Direttore è il collega Guido Mattioli, al quale vadano i nostri auguri.

A piazza di Siena. — Sabato, 29 corr., alle ore 18, nella piazza di Siena a Villa Umberto, I, gli alunni del [illegible] popolare delle scuole elementari [illegible]

Trattenimento drammatico musicale. — Nell'Istituto dei ciechi di S. Alessio all'Aventino ha avuto luogo una festa in onore del neo-cavaliere dott. Luigi Zambarelli direttore del medesimo Istituto. Ha tenuto un discorso patriottico l'alunno Carotti. Indi si è svolto uno scelto programma musicale e drammatico.

Si è chiuso il trattenimento con lo scherzo comico *Non più sordi in locanda*, il quale ha destato la più grande ilarità.

Tra gli altri sono intervenuti: il marchese Serlupi Presidente dell'Istituto, il comm. avv. Bianchi vice Presidente, il conte Chiassi, il cav. Merulli, il padre Carosselli provinciale dei Somaschi il magg. cav. Stampa il prof. Benvenuti, il cap. Patrignani e signora il magg. cav. Boccacci, il cav. Girisoni, la sig.ra Zambarelli cognata del festeggiato, Monti Petroccia, il dott. cav. Grossi, il Priore di S. Sabina, il prof. Corsi la famiglia Naldi, il prof. Cavalletti e signora il cap. Ambrogetti, il ten. Cappellano Armando, il padre Guglielmo dei Fate bene Fratelli e il signor Giorgetti e signora il sig. Barbaro, la rappresentanza dell'ospedale militare di S. Anselmo d'Aosta e di via Giusti con alcuni soldati ciechi e feriti di guerra, uno stuolo di signore e signorine parenti degli alunni.

Istruzione · Educazione · Conferenze

Al Gianicolo. — La «Storia ed Arte» fece tenere ieri, nell'anfiteatro sul Gianicolo, una illustrazione dei confini politici e naturali d'Italia, al prof. dott. Vincenzo Ronchi, che assolse, con molta erudizione, e con simpatiche digressioni, il non facile compito, ricevendone plausi cordiali. Giuseppe Trenti, disse la sua «Visione», lirica garibaldina che entusiasmò e fu applauditissima.

Romolo Articil concluse, illustrando ampiamente la grande offensiva austriaca e la magnifica resistenza italiana, ed ebbe frementi parole di commozione e di salda speranza pei dimani gloriosi.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Il lavoro dei ladri. — L'altra notte ignoti ladri penetrati mediante scasso nella calzoleria Santarelli in via Ventiquattro Maggio, rubarono 270 paia di scarpe per un valore complessivo di 11500 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato di Magnanapoli.

Arresti. — In piazza S. Giovanni, ieri alle ore 14 dai carabinieri della stazione dell'Esquilino, furono arrestati Fedeli Pino ed il fratello Emilio, perchè sorpresi mentre rubavano il portafoglio contenente 142 lire e diverse carte personali, al commerciante Vincenzo Trinca di a. 53.

All'atto dell'arresto, i due mariuoli si ribellarono ai carabinieri.

Disgrazie. — Ieri sera alle ore 20, Gino Caponecchia di a. 7, in una tenuta nei pressi di Centocelle mentre si trovava aggrappato ad un cancello, cadde fratturandosi l'omero sinistro.

All'ospedale di S. Giovanni, fu giudicato guaribile in 30 giorni.

— Il meccanico Luigi Prisi di a. 17 ab. in via Prenestina 30, ieri alle ore 14 mentre lavorava nell'officina Venturi al viale Castrense, si produsse contusioni al piede destro.

All'ospedale di S. Giovanni, fu giudicato guaribile in 30 giorni;

— Il manuale Francesco Serra di a. 41 ieri mattina mentre lavorava in una cava fuori Porta S. Pancrazio fu investito da una frana di terra, riportando contusioni in varie parti del corpo.

— La domestica Anita Margheri di a. 27, ieri alle ore 20,30 nella propria abitazione in via dei Prefetti 46, cadde da una scala e piuoli producendosi contusioni al capo.

All'ospedale di S. Giacomo, fu trattenuto in osservazione.

Investimento. — Ieri alle ore 19,35 in via del Tritone, Domenico Manfredi di a. 14 ab. in via Mamiani, fu investito da una vettura pubblica, riportando contusioni alle gambe sinistra.

All'ospedale di S. Giacomo, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

TEATRI di ROMA

«LE VICENDE DEL GENDARME PANACHOT» AL «QUIRINO»

Il gendarme Panachot, spinto dall'amore per la cameriera del suo comandante, si avventura a favorire gli amori contrastati del figlio e della nipote del suo terribile superiore; parecchie sono le disavventure che capitano al buon diavolo, il quale, ogni momento crede di aver fatta una sciocchezza madornale. Invece egli è fortunato e tutto ciò che fa torna a vantaggio dei superiori, guadagnandosi così regali e promozioni, nonchè la sposa desiderata.

Questo filo spunto della farsa di Gavault e Mourey Bon, che Ugo Farulli ha tradotto e portato ieri sera, per la prima volta, a Roma.

Intorno a questa trama si intrecciano moltissime situazioni spesso comiche. Lo spirito però non abbonda e, per essere una farsa, le battute comiche si anno un po' troppo desiderare. Forse opportunamente sfrondata di qualche lungaggine e resa con maggiore vivacità e *vis comica*, il nuovo lavoro potrà entrare nel repertorio delle compagnie. Il pubblico ad ogni modo seguì con interesse queste vicende di Panachot e fu prodigo di applausi, dopo tutti tre gli atti, e particolarmente dopo il terzo, il più divertente, al Farulli come il solito eccellente protagonista, al Del Cortivo, al De Censo, alla Gori, alla Signori ed agli altri artisti.

— Stasera *Le vicende del gendarme Panachot* si replica.

***

Nazionale. — Sofia Gallo *Adina* nell'*Elisir d'Amore*, s'ebbe iersera per il suo spettacolo d'onore grandi feste, dal numeroso pubblico accorso, insieme a tutti gli altri artisti ed al m. Sorienti.

— Stasera ultima del *Ballo in maschera*.

Adriano. — Stasera si torna alle *Reginette delle Rose*. Domani *Zampe di velluto*.

Manzoni. — Stasera *Na bella pensata*, commedia brillante di V. Napoli.

Morgana. — Questa sera prima rappresentazione del *Trovatore*: interpreti la sig.ra Sabatini, il tenore De Grandi, le sig.na Eugea Onotri, il baritono Belabarbe ed il basso Dadò. Direttore l'egregio m. Crespe.

Orfeo. — La «Partenope» dà stasera *'O coraggio 'e nu pompiere* di Scarpetta.

Salone Margherita. — Stasera ancora una replica di *Dove andremo a finire?* e domani *Ottobrata*.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Le vicende del gendarme Panachot* ore 21.15.

Nazionale. — *Ballo in maschera*, ore 21.

Adriano. — *Zampe di velluto*, ore 21.

Manzoni. — *Na bella pensata*, ore 21.15.

Morgana. — *Trovatore*, ore 21.15.

Orfeo. — *'O coraggio 'e nu pompiere*, ore 21.30.

Salone Margherita. — *Dove andremo a finire*, ore 21.15.

Sala Umberto. — *Spettacolo di attrazione dalle ore 17,30 alle ore 21,30.*

Cinematografi

Corso Cinema teatro. — Spettacolo cinematografico dalle ore 17,30 in poi.

Cinema Olimpia. — Spettacolo cinematografico [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il gen. Diaz all'on. Orlando

Ad un telegramma augurale rivoltogli dal Presidente del Consiglio on. Orlando, il Capo di Stato Maggiore, generale Diaz, ha risposto nel seguente modo:

«Il plauso dell'E. V. che tanta parte ha nel risveglio di tutte le forze del nostro paese ed è guida nobile e sicura di ogni nostro vigore morale e materiale porta all'Esercito l'eco della fede che vibra nella Nazione fortemente unita ai suoi figli combattenti.

«A nome dell'esercito, fiero di tanto premio ringrazio con fervido animo e con la luminosa visione dell'avvenire che ci è assicurato dalla fraterna concordia degli animi, dei propositi e delle azioni di tutti gli italiani.

Il saluto dei deputati e senatori all'on. Orlando

Alle 10.30 di ieri mattina oltre 200 deputati di tutte le tendenze politiche si son recati in corteo, partendo da Montecitorio, a presentare le congratulazioni per la vittoria al Pres. del Consiglio.

A Piazza Madama si sono aggiunti i rappresentanti del Senato.

Poi l'imponente gruppo si è diretto verso Palazzo Braschi, ove era ad attenderlo l'on. Orlando. Nella Sala Rossa del Consiglio dei Ministri, dove i visitatori sono stati introdotti, l'on. Orlando, fra applausi fragorosi, ha detto: «Non facciamo discorsi, ma gridiamo: *Viva l'Italia!*».

Indi il Pres. del Consiglio ha cominciato a conversare con i presenti, dando loro notizie e particolari dell'azione in corso, elogiando il valore delle nostre truppe e ricordando tutte le difficoltà che anche quelle popolazioni hanno saputo sopportare e superare con fede.

Al grido di *Viva Diaz! di viva l'Italia! viva il Re!* la sala si è sfollata lentamente.

L'on. Orlando è stato fatto segno a una indimenticabile e affettuosa dimostrazione di deferenza e di simpatia.

Egli a tutti, che lo salutavano bene augurando all'Italia, ha risposto colla più viva commozione manifestando la fede in ulteriori successi per le nostre armi.

IL PERSONALE DI PALAZZO BRASCHI ALL'ON. ORLANDO

Ieri mattina, appena giunto a Palazzo Braschi, l'on. Orlando è stato fatto segno ad una fervida manifestazione di devota stima da parte di tutti i funzionari del Ministero dell'Interno.

Questi ricevuti nel Gabinetto dell'on. Orlando, ha preso la parola il comm. Sorge, dir. gen. della P. S. che a nome di tutti ha reso omaggio al Capo del Governo, il quale ha ringraziato elogiando l'opera dei suoi dipendenti e terminando gridando: *Viva l'Italia!*

La vittoria italiana nelle Provincie

Il telegrafo continua a segnalare manifestazioni di giubilo e celebrazione della sconfitta austriaca nelle maggiori e minori città d'Italia.

E' un plebiscito di patriottico entusiasmo.

Senato del Regno.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

Il sen. ten. gen. Della Noce ha presentato alla Presidenza le seguenti interrogazioni chiedendo la risposta scritta:

«All'on. Ministro del Tesoro e chiede se in vista dell'enorme rincaro della vita verificatosi in questi ultimi tempi non creda equo ed opportuno recedere dal suo proposito negativo annunciato nel suo brillante discorso al Senato del 30 aprile u. s. in risposta all'interpellanza del sen. Ferrero di Cambiano, concedendo qualche aumento alle pensioni minime fino a quelle di lire 2500 annue, osservando che ne verrebbero beneficati tutti gli impiegati ed ufficiali che per ragioni di malattia hanno dovuto precocemente abbandonare la loro carriera e ne verrebbero pure beneficate le vedove degli impiegati di rango superiore e di alti ufficiali le quali per decoro della loro posizione non possono seguire il consiglio dato dall'on. Ministro di procurarsi lavoro presso gli Stabilimenti privati e dello Stato.

— «Chiede all'on. Ministro della Guerra se ritiene ancora necessaria per le poche promozioni che si fanno per merito di guerra di mantenere una Commissione di tre generali ed un ufficio con numeroso personale, indennità e soprassoldi di guerra mentre tali promozioni come ricompensa al valore possono esser fatte direttamente dai comandanti delle armate come si usa presso gli altri Eserciti oppure dal Ministero della Guerra se trattasi di proposte per meriti speciali; osservando che il D.L. che ha istituito tale Commissione, modificando radicalmente una legge dello Stato quale è la Legge di avanzamento per gli ufficiali del R. Esercito, per non essere tacciato di incostituzionalità dovrebbe essere approvato dalle due Camere e convertito in legge».

***

Ed il sen. Gallina ha presentato alla Presidenza l'interrogazione seguente chiedendo risposta scritta:

«Il sottoscritto chiede di interrogare S. E. il Ministro delle Colonie per sapere se creda di prendere qualche provvedimento benevolo in favore della famiglia del fu prof. Guido Vitale, colpito mortalmente sulla pubblica via per una sciagurata fatalità da un colpo di rivoltella sparato da un gruppo di rissatori, la famiglia stessa non avendo diritto alla pensione per pochi mesi di servizio mancanti al defunto».

Camera dei Deputati.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

L'on. Belotti aveva interrogato il Ministro dell'Ind., Comm. e Lavoro per sapere se le norme relative alla distribuzione degli utili alla formazione delle riserve di rispetto delle Società commerciali e di cui nei Decreti 7 febbraio 1916, 3 settembre 1916 e 9 novembre 1916 e nella Circolare De Nava 22 febbraio 1917 si applichino soltanto alle società per azioni e anche alle società in nome collettivo e in accomandita semplice.

L'on. Morpurgo Sottosegretario di Stato ha risposto:

«L'art. 1 del D. L. 7 febbraio 1916 determina a quali società sia estesa l'applicazione delle norme relative alla limitazione dei dividendi, indicando esplicitamente le società commerciali di qualunque specie, le associazioni commerciali in partecipazione, di mutua assicurazione, le società cooperative ed ogni altro ente economico. Non sembra esservi dubbio che questa amplissima designazione abbracci anche le società in nome collettivo ed in accomandita semplice, cioè quei tipi speciali che rientrano nei maggiori aggruppamenti indicati nel citato decreto. E siccome le disposizioni successive non hanno introdotto al decreto fondamentale alcuna disposizione restrittiva da far supporre la eliminazione delle società, in nome collettivo ed in accomandita semplice dal novero degli Enti sopra indicati, è da ritenere che tutto il complesso delle norme disciplinanti la distribuzione degli utili si applichi alla totalità delle società commerciali senza esclusione alcuna. Ad ogni modo sebbene il testo letterale del Decreto suggerisca i termini per la risposta al quesito, è da tenere presente che solo l'Autorità giudiziaria [illegible]

Rassegna letteraria

La poesia popolare

presso i cechi, moravi e slovacchi

III.

Le investigazioni sulla poesia popolare sono presso i cechi egualmente rare; ma qui noi troviamo già altri metodi d'indagine. Noi citiamo specialmente il libro di Sobotka: «Il regno vegetale e il suo significato (la sua importanza) nelle poesie popolari, racconti, favole, ed idee superstiziose degli slavi. Studio sulla simbolica slava» («Rostlinstvo a jeho vyznam v narodnich pisnich etc.», Praga 1879). Prima Sobotka aveva cominciato da lungo tempo le sue indagini sulla simbolica slava, e l'ampliò in un trattato esauriente sulle piante nella poesia popolare slava. Egli si basò sulle poesie e tradizioni di tutte le stirpi slave, essendo per norma le nuove ricerche sulla mitologia ed etnografia, fra le quali anche alcune [illegible]. Il suo libro offre molti ragguagli interessanti. Recentemente è apparso il principio di un lavoro più ampio di Sobotka sul regno animale nella poesia popolare. Un tema molto interessante svolse J. Dusovsky in un trattato «Della poesia popolare tedesca in rapporto alla slava»; il suo scopo è l'indagare come nella poesia abbia avuto valore l'influenza reciproca delle due stirpi; come la materia straniera si sia modificata sotto la veste slava, come nella poesia slava siano penetrati molti elementi stranieri, alle volte in pieno contrasto con il carattere slavo, come in paesi già completamente germanizzati si apra la strada uno speciale fiume di antichità slave primitive. L'argomento è molto importante e meriterebbe una investigazione più profonda. Resta ancora da notare, che alcune singole descrizioni della vita popolare, alcune singole specialità della poesia popolare [illegible] e popolari.

Un altro diligente compilatore è Beneš Method Kulda (nato nel 1820). Anch'egli moravo di nascita, studiò nel Seminario di Brunn e si sviluppò specialmente sotto l'influenza di Sušil; diventò prete nel 1845 e fu egualmente un caldo propugnatore dell'idea nazionale; partecipò ai fatti patriottici in Moravia e più tardi in Boemia, come pure alla società di *S. Cirillo Metodio* nel 1870 diventò canonico a Vysehrad a Praga. La sua attività letteraria si manifestò dapprima in libri religiosi ed educativi per il popolo — in quello spirito cattolico, che è condannato da Hilferding, ma che si spiega abbastanza, perchè in Moravia il clero cattolico formava il sostegno principale del movimento nazionale; poi si manifestò in lavori etnologici molto importanti. Le sue fiabe popolari e racconti dei dintorni di Rosenau e della così detta Valacchia morava, furono pubblicate in un libro separato nel 1854; poi nel 1870-71 pubblicò in «Casopis» («Rassegna») della Matica morava allora fondata «Superstizione e costumi popolari» della stessa regione. Poi riunì tutti e due in una nuova edizione. La Valacchia morava, secondo le parole di Kulda, si distingue per una speciale purezza della nazionalità ceko-morava, e il compilatore ebbe cura di riportare le fiabe popolari nella loro intera genuinità nazionale.

A lui si deve anche una interessante rappresentazione delle nozze popolari con le loro usanze, discorsi poesie e relative melodie. Prima di Kulda raccolse fiabe popolari morave e della Slovia *Matthias Mikšíček* nel '40. Dal 1880 Fr. M. *Vrana* pubblicò a fascicoli fiabe popolari e racconti moravi, avendo cura di riprodurli fedelmente dalla bocca del popolo.

Parlando dei lavori di *Šafařík* e *Kollár* abbiamo accennato alle prime ricerche sulla poesia popolare degli slovacchi. A quel tempo erano essi, presso gli slovacchi e i cechi, gli uomini che più vivamente sentivano la poesia popolare e riconoscevano la necessità di fare delle indagini. Alla compilazione di poesie del Šafařík, 1823-27, seguì la copiosa raccolta in 2 vol. del Kollár. Già in «Slávy dcera» celebrò Kollár la ricchezza delle poesie slave. Nelle spiegazioni alla sua poesia citò una serie di attestazioni, anche di stranieri, su questa abbondanza poetica. L'edizione delle poesie è fatta con grande accuratezza: essa è oltremodo varia, e questa varietà è ben graduata nella disposizione del materiale, alle poesie sono unite molte dilucidazioni storiche ed etnografiche. Kollár si lagnava che molti dei suoi concittadini accogliessero freddamente la sua intrapresa, ma nello stesso tempo si vide che le poesie avevano già attirato l'attenzione dei patrioti sin dalla metà del precedente secolo, e Kollár potè riprodurre da antichi scritti alcuni interessanti monumenti della poesia antica.

Quindi una seria indagine sulla poesia ceka è appena al suo principio. Šilva, il cui libro rimane ancor sempre un'autorità, nel classificare la importanza relativa della poesia popolare nelle stirpi slave, collocò per prima la poesia ceka antica, poi quella della piccola Russia, la serba e per ultimo la russa. Quanto si sia propensi a mantenere ancor adesso questi rapporti, si può dedurre dalle opinioni di Jagić. Šilva osservava soltanto, che la poesia ceka venuta in seguito aveva perduto la primitiva originalità e la sua antica ricchezza.

Si deve ammettere che la poesia ceka — per quanto fino ad ora vi hanno provato le testimonianze ed osservazioni storiche — non ha conosciuto affatto un epos, come quello posseduto dalle stirpi russa, serba e bulgara: essa era esclusivamente lirica, con un elemento più o meno ricco di canzoni festive, nelle quali si è anche mantenuta la sua essenziale antichità. Le influenze dei costumi stranieri, della vita cittadina della scuola, cancellarono sempre più i suoi caratteri slavi primitivi, che si conservarono più vivi, là dove influenze non penetrarono: così si trova di più questa originalità nelle poesie dei moravi e degli slovacchi. A quanto pare il periodo hussitico avrebbe potuto fornire materiale ad un nuovo epos; ma questo, che era un potente movimento nazionale fra il popolo, era anche diviso in due partiti; non vi era un impulso generale unitario, come p. e. nella guerra dei Cosacchi, che causò il nuovo epos dei piccoli russi; soprattutto, il periodo di una poesia popolare fresca e ricca era già passato.

Basta confrontare le poesie ceke, p. e. le canzoni festive con quelle russe, per vedere che le prime hanno una più nuova formazione: in esse è rappresentato molto più debolmente, o manca del tutto, quell'elemento arcaico, che racchiude in sè tante reminiscenze di antiche idee etiche e sentimenti poetici nazionali, tanta profondità ingenua e pura bellezza. La tendenza alla poesia vive ancora nel popolo, ma crea delle poesie corrispondenti già alle nuove condizioni dell'intera vita popolare — al punto che il giovane e la fanciulla innamorata si presentano in una poesia morava come «galan» e «galanka»; il frammischiamento di contenuto nuovo era accompagnato da una variazione della forma, p. e. da una divisione in strofe regolari, dalla rima. Già da molto è stato notato che la poesia ceka sotto l'influenza tedesca e cittadina si è mutata anche, in modo svantaggioso, nella sua melodia... Ciò nonostante, la poesia popolare degli cechi, moravi e slovacchi, dove ha conservato meglio la sua antichità e poi le fiabe, le tradizioni e i concetti superstiziosi, conservano ancora molta poesia vera e un tipo originale. E' da augurare che il contenuto poetico-nazionale e di cultura storica di tutte queste produzioni possa trovare finalmente un esperto indagatore storico-etnografico (1).

(1) Cfr. Pypin e Spasović: «Storia della letteratura slava»; e i miei due voll.: «Letteratura slava», Milano, Hoepli.

Domenico Ciàmpoli.

Ministero Marina

GL'ISTITUTI NAUTICI

Col 1° giugno corrente per effetto del Decreto Luogotenenziale 17 ottobre 1917, gli Istituti Nautici passano completamente alla dipendenza del Ministero della Marina.

Il Ministro, Ammiraglio Del Bono, riconoscendo che nel contenuto professionale marinaresco di questo ramo d'istruzione prevale il carattere e la finalità commerciale, ha istituito un Ufficio speciale autonomo per l'Istruzione Nautica, e per dargli un'impronta esclusivamente civile, lo ha posto alla diretta dipendenza del Sottosegretario di Stato on. Teso, il quale era particolarmente indicato a ciò, anche per essere stato Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, e per essersi sempre occupato con amore dei problemi commerciali marittimi ed economici.

In attesa della definitiva sistemazione del nuovo esercizio alla quale si procederà in seguito conforme ai risultati dell'esperienza, si è intanto affidata la direzione del nuovo Ufficio al prof. Enrico Nannei, preside degli Istituti Tecnico e Nautico di Genova, il quale per la grande conoscenza della Scuola, dà il migliore affidamento.

Questi provvedimenti del Ministro Del Bono, hanno avuto il plauso dei competenti e corrispondono al voto formulato in Senato dall'Ammiraglio Leonardi Cattolica, Presidente della Commissione Reale, per la riforma degli Istituti Nautici, quando pur propugnando il passaggio dell'istruzione nautica al Ministero della Marina, ambiente più adatto per un prospero incremento di questa speciale istruzione professionale fin da allora ne riconobbe il carattere spiccatamente mercantile e civile.

Ministero Grazia, Giustizia e culti

BOLLETTINO DELLA MAGISTRATURA.

De Angelis cav. Giuseppe, cons. d'appello in funz. di pres. del trib. di Salerno in aspett. per infermità è richiamato in servizio.

Mosca cav. Carlo, proc. del Re a Civitavecchia è nom. sost. proc. gen. d'appello a Messina.

Spinelli cav. Francesco, giud. di 1° cat. a Bologna è dispensato dall'impiego per infermità.

Burali d'Arezzo, cav. Ernesto sost. proc. gen. a Messina appl. alla proc. gen. d'appello a Roma è tramutato a Palermo continuando nell'applicazione.

Quaglia Silvio, giud. in funz. di pret. a Caraglio è tram. al trib. di Mondovì.

Gheri Isidoro Ettore, è nom. vice-pret. della pret. urb. di Torino pel triennio 1916-1918.

Puccio Pietro, vice-pret. della pret. urb. di Firenze dichiar. decad. per non avere assunto le funzioni nei termini di legge.

DISPOSIZIONI PER IL CULTO

A norma degli statuti e privilegi della reale basilica di S. Nicola in Bari mons. Nicola Maria Savinetti è nom. al vac. gran priorato.

Il beneficio parr. della Purificazione di M. V. in Cervo Vecchio di cui è investito il sac. Giuseppe Cofanni è stato sottoposto a sequestro per misura di repressione.

Il beneficio parr. di S. Giorgio Martire in Menconico di cui è investito il sac. Umberto Guarnieri, è stato sottoposto a sequestro per misura di repressione.

Sono stati aumentati gli stipendi e gli altri assegni equiparati del personale addetto alla regia delegazione per l'amministrazione civile delle reali basiliche palatine pugliesi.

E' stato autorizzata la concessione del *regio exequatur*

Alla bolla pont. che al sac. Tobia Zammarino conferisce il canonicato penitenz. nel cap. catt. di Bolano;

E del *regio placet*:

All'atto capit. che nominava il sacerdote Francesco Guastamacchia vicario capit. della diocesi di Terlizzi.

Alla bolla arcivesc. che al sacc. Guglielmo Coppola conferiva un canonicato semplice nel capitolo catt. di Sorrento.

La guerra mondiale

SCACCHIERE ITALIANO

COMANDO SUPREMO - 24 GIUGNO 1918

Bollettino di guerra, n. 1127.

La giornata di ieri ha coronato la nostra vittoria.

— Addossato al Piave, in spazio sempre più ristretto, dalla ferrea pressione delle nostre truppe, fulminato senza tregua dalle artiglierie e dagli aeroplani, l'avversario, dopo essersi disperatamente mantenuto per otto giorni, a costo di inauditi sacrifizi, sulla destra del fiume, ha iniziato, la notte sul 23, il ripiegamento sulla sinistra.

— Il passaggio, eseguito sotto il nostro tiro micidiale, è continuato nella giornata di ieri, protetto da un forte schieramento di mitragliatrici e da truppe di copertura che, dopo ostinata resistenza, sono stati successivamente travolti dalle nostre truppe incalzanti.

— Il Montello e tutta la riva destra del Piave, tranne brevissimo tratto a Musile, dove la lotta continua, sono tornati in nostro pieno possesso.

— Sinora sono stati accertati oltre quattromila prigionieri.

— Un ragguardevole bottino di armi e materiali di ogni specie è caduto nelle nostre mani.

— Uno straordinario numero di cadaveri austriaci ricopre il terreno della lotta a testimonianza dello sfortunato valore e della grande sconfitta avversaria.

DIAZ

BOMBARDAMENTO DI DURAZZO

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

— Il 23 corrente nostri idrovolanti hanno bombardato Durazzo. Un grosso piroscafo venne colpito in pieno, e visibili incendi furono provocati presso gli *hangars* nemici. Malgrado il vivo fuoco antiaereo tutti i nostri apparecchi sono rientrati incolumi nella base.

Il 24 mattina il bombardamento aereo di Durazzo è stato ripetuto con eguali felici risultati. Contemporaneamente apparecchi britannici in un volo di ricognizione su Cattaro ebbero combattimenti con apparecchi nemici levatisi in caccia e ne colpirono uno che fu visto precipitare senza controllo. Gli apparecchi britannici e nostri sono tutti rientrati incolumi.

SCACCHIERE OVEST

FONTE INGLESE

(S) **Londra**, 23 — Comunicato serale:

Nulla di speciale interesse da segnalare.

◆ (S) **Londra**, 24. — Comunicato pom.

Effettuammo la scorsa notte a sud di Meteren un'operazione di dettaglio coronata da successo durante la quale uccidemmo numerosi tedeschi e ci impadronimmo di 50 prigionieri e di alcune mitragliatrici.

In un colpo di mano e in scontri di pattuglie durante la notte sulle altre parti del fronte infliggemmo perdite al nemico e prendemmo alcuni prigionieri.

FONTE FRANCESE

(S) **Parigi**, 23 — Ufficiale delle ore 23:

Giornata calma sull'insieme del fronte.

(S) **Parigi**, 24. — Ufficiale delle ore 15:

I francesi hanno respinto un tentativo tedesco nella regione di Antheuil.

— Fra la Marna e Reims i tedeschi attaccarono nuovamente verso le 23 le posizioni italiane della montagna di Bligny. Dopo vivo combattimento, i tedeschi furono completamente respinti con gravi perdite e prigionieri rimasero nelle mani degli Alleati.

— Lotta di artiglieria piuttosto attiva in Woëvre e nei Vosgi.

FONTE AMERICANA

(S) **Parigi**, 23 — Comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in Francia in data di stasera:

Malgrado la resistenza nemica abbiamo di nuovo migliorato le nostre posizioni a nord-ovest di Chateau Thierry. In questa regione l'artiglieria da ambo le parti ha continuato ad essere attiva. Nei Vosgi, ove le pattuglie sono state attivissime, un raid tentato dal nemico è stato respinto.

FONTE BELGA

(S) **Le Havre**, 22 — Comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga:

Durante la settimana dal 15 al 21 giugno l'attività dell'artiglieria è stata poco intensa, tuttavia nelle zone di Nieuport e di Boesinghe è stata abbastanza viva. Lotte di bombe sono state frequenti nei dintorni di Dixmude. Le nostre batterie hanno bombardato gli accantonamenti nemici di Saint Pierre Capelle e di Leke in risposta a tiri analoghi effettuati contro le nostre retrovie. Esse hanno effettuato numerosi tiri di molestia e di interdizione sulle comunicazioni e sulle organizzazioni nemiche come pure tiri di neutralizzazione e di distruzione di batterie. L'attività delle pattuglie di fanteria è stata particolarmente grande.

Vari nostri distaccamenti penetrarono e più riprese nelle organizzazioni nemiche della regione di Kippe Langemark e ricondussero nelle nostre linee più di venti prigionieri e materiale di trincea.

A malgrado delle circostanze atmosferiche, poco favorevoli, il lavoro della nostra aviazione è continuato con successo.

FONTE GERMANICA

◆ (S) **Berlino** (ufficiale) — Situazione immutata. Sull'Ancre e sull'Avre l'attività di combattimento rimase più intensa durante la giornata e si riprese anche su altri settori del fronte di combattimento. Durante la notte viva attività di ricognizioni. Ad est di Bodonvillers gruppi di assalto penetrarono nelle trincee franco-americane.

SCACCHIERE BALCANICO

FONTE FRANCESE

(S) **Parigi**, 23 — Comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 22 corr.

Violente tempeste, il vento e la pioggia hanno rallentato l'attività sull'insieme del fronte. Sulla linea serba e nella regione di Sinapzante (alta valle di Devoli) abbiamo respinto distaccamenti nemici che hanno lasciato alcuni prigionieri nelle nostre mani.

FONTE SERBA

(S) **Salonicco**, 23 — La notte scorsa i serbi respinsero nella regione di Kravitza due reparti di fanteria nemica che tentavano di avvicinarsi alle loro trincee.

Nella regione di Vetrenik reparti di fanteria serba attaccarono di sorpresa posti avanzati nemici e ne occuparono le posizioni. Contrattacchi nemici per riprendere le posizioni loro tolte riuscirono vani.

INFORMAZIONI ESTERE

IL PROGRESSO DELL'ITALIA E IL BRASILE

(S) **Londra**, 23 — L'ammiraglio De Mattos, capo della Missione navale brasiliana in Europa, dove si trova dal febbraio, intervistato circa la parte che il Brasile prende nella guerra ha detto che ha già visitato i principali centri di guerra dei paesi alleati e che sta per visitare la grande flotta britannica. Ha parlato con accento di profonda ammirazione della magnifica difesa che gli italiani hanno opposto all'offensiva austriaca. Ciò che mi ha maggiormente sorpreso durante il mio soggiorno in Europa — ha detto con entusiasmo — è il prodigioso sviluppo dell'Italia. Sapevo che l'Inghilterra e la Francia erano più o meno pronte in stato di intraprendere una guerra mondiale, ma non avevo alcuna idea che l'Italia avesse fatto tali giganteschi progressi. Gli italiani ora producono ogni specie di materiale da guerra necessario e l'entusiasmo del popolo per la causa degli alleati è splendido. Non sono sorpreso del risultato dell'offensiva austriaca ed ho piena fiducia che potranno tener fermo saldamente in avvenire.

LA FESTA NAZIONALE AMERICANA.

(S) **Parigi**, 24. — Il *Paris Midi* ha da Washington:

Per celebrare la festa nazionale del 4 luglio, la marina americana varerà 87 navi in acciaio e 59 navi in legno, rappresentanti 438.688 tonnellate.

IL CONSIGLIO DI STATO POLACCO

(S) **Zurigo**, 24 — Si ha da Varsavia. Si è inaugurato il Consiglio di Stato. Il principe Lubomirski ha letto il discorso del trono a nome del Consiglio di reggenza dicendo che fra i compiti del Consiglio di Stato è quello di preparare una legge militare, la patria avendo il diritto di chiamare i propri figli a difenderla.

Il Consiglio si affida ai Sovrani che garantirono l'esistenza indipendente della Polonia, e trae dalla loro garanzia il convincimento che l'attuazione dell'indipendenza dello Stato avrà espressione in un trattato stabile con le Potenze Centrali.

LA RUSSIA SI SCUOTE

◆ (S) **Pechino** 23. — La città di Krasnojarsk, a quanto si annunzia oggi da Irkutsk, è stata presa dagli anti-bolscevichi.

Krasnojarsk è una città siberiana di circa trentamila abitanti, situata sulla località dove la transiberiana passa il fiume Jenissei.

◆ (S) **Mosca** 21. — Cinquantasette bolscevichi tesai noti tra cui il *leader* Volodatsky, Commissario per gli affari della stampa nel comune di Pietrogrado, sono stati uccisi e fucilato in pieno via a Pietrogrado.

LA CRISI DEL SOCIALISMO FRANCESE

(S) **Parigi**, 24. — Alla conferenza nazionale del *Labour Party* che sta per riunirsi a Londra, i socialisti francesi manderanno delegati, tra cui Albert Thomas, che ultimamente aderì al gruppo di destra del partito.

Intervistato dall'*Echo de Paris* Thomas ha spiegato che intende di ricostituire la forte maggioranza socialista del 1915 per la difesa dell politica di azione nazionale. Il nuovo gruppo elaborerà un nuovo programma socialista, tenendo conto delle circostanze della guerra e formulando nuove teorie corrispondenti alla nuova situazione economica.

Thomas ha dichiarato al *New York Herald* che i socialisti francesi mettono al disopra di tutto la salvezza della Patria. Se la Francia non sarà al sicuro delle mire di predominio diretto o indiretto della Germania, non vi sarà possibilità di alcun movimento socialista. Una conferenza internazionale di Stoccolma con garanzie certe e sicure, fu incoraggiata da noi allo scopo di servire il nostro paese.

D'altra parte Varenne fondatore del nuovo gruppo alla domanda se i socialisti, invitati dal Ministro danese Stauning presidente del partito socialista danese accetteranno di recarsi in Danimarca, ha dichiarato: Se si tratta di conferire coi socialisti neutrali il viaggio può essere accettato; se si tratta di una tappa verso Stoccolma e la conferenza internazionale molti vi si opporranno.

Questa evoluzione di una importantissima frazione del gruppo socialista è interessante come sintomo del rafforzamento dell'unità morale della Francia. Inoltre le sue idee conformi a quelle dei partiti laburisti americano e inglese preparano una maggiore unione dei partiti operai di tutti i paesi alleati.

INGHILTERRA E CILE

◆ (S) **Santiago del Cile**, 22. — L'Ambasciatore straordinario dell'Inghilterra Maurice De Bunsen e gli altri membri della Missione sono stati ricevuti con grandi onori e tra il maggiore entusiasmo della popolazione.

Il Presidente della Repubblica, Sanfuentes, ha ricordato nella speciale udienza concessa alla Missione inglese che il Cile e l'Inghilterra sono uniti da vincoli di speciale amicizia mai interrotti.

L'Ambasciatore rispose che veniva al Cile incaricato dal suo Governo con la missione di continuare quest'amicizia e stringere le relazioni politiche e commerciali di due paesi che li faranno essere ogni giorno più uniti.

Tutti i giornali dedicano articoli di elogio alla Missione e salutano caldamente la Gran Bretagna.

Hanno prodotto viva soddisfazione nel paese i paragrafi del discorso dell'Ambasciatore a Bunsen nei quali, ricordando la tradizionale amicizia dei due paesi che dura da più di un secolo, affermò la riconoscenza della Gran Bretagna per il Cile dove gli inglesi si trovano come nella loro patria.

LA SITUAZIONE IN AUSTRIA

◆ (S) **Parigi** 24. — I giornali annunziano che secondo le ultime notizie ricevute da Monaco di Baviera i disordini si estendono in tutta l'Austria.

◆ (S) **Zurigo** 24. — Si ha da Vienna: La *Zeit* riceve da Budapest:

E' stato arrestato il dottor Landler, capo dei socialisti, a causa dello sciopero.

RUSSIA

(S) **Mosca**, 21. — Uno dei direttori della Banca Nazionale di Pietrogrado, già Banca di Stato, è scomparso, portando via nove milioni.

Trotzky con uno speciale ordine ha dichiarato nulle tutte le autorizzazioni date ai membri delle Missioni militari alleate e neutrali, che accordavano loro il diritto di libera circolazione nel territorio russo.

Ieri è partita per Berlino la Missione militare russa diretta dal generale Valter.

Mirbach ha protestato contro ogni spostamento delle navi da guerra russe nel Mar Baltico.

ARGENTINA

(S) **Buenos-Aires**, 23 — La neve cade incessantemente da oggi nel pomeriggio nella città, che ha preso un aspetto sorprendente. E' la prima volta che si vedono i tetti completamente bianchi.

Nevicate abbondanti sono segnalate a Rosario ed in altri paesi, ove non era mai caduta la neve.

◆ (S) **Buenos Aires** 22. — Il circolo della stampa ha dato un brillante ricevimento al Capitano Dandini. Vi hanno assistito il Ministro d'Italia, Cobianchi, e molte altre personalità.

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola

ANONIMA SEDENTE IN ROMA

Cap. nom. L. 26,250,000 - versato L. 22,500,000

In seguito a deliberazione dell'Assemblea straordinaria del giorno 23 Febbraio 1918 omologata dal Tribunale di Roma il 15 aprile 1918 il Consiglio d'amministrazione nella seduta del 12 Aprile 1918 omologata dal Tribunale il 7 Maggio p. p. ed approvata dal R. Ministero d'Industria, Commercio e Lavoro a forma delle ultime disposizioni luogotenenziali ha deliberato di procedere al completamento del capitale sociale statutario di L. 26.250.000 emettendo N. 15.000 nuove azioni di L. 250 ciascuna nei modi seguenti:

1.) Le 15.000 nuove azioni sono offerte in opzione ai portatori delle 90.000 azioni ora in circolazione in ragione di una nuova azione per ogni sei.

2.) Le nuove azioni avranno godimento dal 1° Gennaio 1918 ed il prezzo di emissione è fissato in L. 250 oltre l'interesse dal 1° Gennaio al 30 Giugno 1918 in L. 7.50 per azione.

3.) Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato presso una delle Casse sottoindicate dal 1° al 10 Luglio; trascorso il detto termine il diritto d'opzione s'intenderà decaduto.

Il diritto d'opzione si eserciterà mediante presentazione delle attuali azioni elencate in apposito modulo firmato dal sottoscrittore. I titoli presentati saranno restituiti previa apposizione di due stampigli: una comprovante l'esercitato diritto d'opzione l'altra indicante il completamento del capitale sociale.

Al presentatore di un numero d'azioni non divisibile per sei sarà rilasciato, dal Cassiere per ogni azione residuale un buono d'opzione; sei di detti buoni daranno diritto a sottoscrivere presso le casse sottoindicate una azione nuova entro il 31 Luglio, trascorso il qual termine i buoni perderanno ogni loro valore.

4.) L'importo di L. 250 per azione unitamente agli interessi di cui all'art. 2 dovrà essere versato per intero all'atto dell'opzione e, per i portatori di gruppi di buoni, all'atto della loro presentazione, per contro sarà intanto rilasciata ricevuta della somma versata, mentre le corrispondenti azioni saranno consegnate non appena pronte.

5.) La Società, per aderire al desiderio manifestato da molti azionisti, ha deliberato di provvedere al completamento del capitale sociale mediante emissione, anche, di titoli da 25 azioni ciascuno.

6.) Ai signori Azionisti cui spetta in opzione un numero inferiore a 25 azioni saranno consegnati, nei limiti del disponibile, titoli attualmente in circolazione da una e da cinque azioni che la Società si è assicurati a tale scopo mediante cambio.

Chi volesse titoli unitari e quintupli nuovi, dovrà dichiararlo all'atto dell'opzione ed i titoli verranno consegnati quando saranno pronti.

7.) L'opzione potrà venire esercitata presso la Sede della Società in Roma, Via dell'Umiltà N. 48, ovvero presso le sedi della Banca Commerciale Italiana o del Credito Italiano di Roma e Firenze.

Roma, 10 Giugno 1918

Il Consiglio d'Amministrazione.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI' 25 Giugno — S. Eligio

Leva il sole alle 4.35 — Tramonta alle 7.43

Leva la luna alle 6.29 s. — Tramonta alle 5.30 m.

L'Ave Maria suona alle 8 1/4

Sciarada.

E' passato o confermo il *primiero*
Sul suo lago si specchia il *secondo*
Fu fratel di Giovanni l'*intiero*

Spiegazione del giuoco precedente:
Re - si - po - la — RESIPOLA

Aste, appalti e concorsi

TORINO - MUNICIPIO 26 GIUGNO - Vendita della area sita in corso Stemoli, n. 30, angolo via Montevecchio L.345.000.

ROVEGNO - MUNICIPIO 29 GIUGNO - Vendita di piante in 14 lotti.

MINISTERO INDUSTRIE — 31 Dicembre — Concorso per sei premi, per la complessiva somma di lire cinquantamila, tra le cooperative di lavoro che intendono direttamente e per proprio conto alla trasformazione dei limoni in citrato di calcio ed alla estrazione di altri derivati agrumari.

LUIGI PIATTI: gerente responsabile.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE:

Pisa: *Merci e 3ª cl.* 4.45 - *Acc.* 8.55 - 15 - 18 (fino a Civitavecchia) - *D.D.* 21 - *D.* 22.

Napoli: *Acc.* 7.50 - 12.30 - 16.35 - 20.30 - 23.

Ancona: *Acc.* 5.55 - 12.50 - 14 (fino a Terni) - *Merci e 3ª cl.* 17.30 (fino a Orte) - *D.* 21.30.

Sulmona: *Acc.* 7.15 - *D.* 13.— - *Acc.* 19 (fino a Tivoli).

Firenze: *D.* 8.45 - *Acc.* 13.40 (fino a Orte) - 14 - *Merci e 3ª cl.* 17.30 (fino a Orte) - *D.D.* 20.30

Albano: *Omn.* 8.15 - 19.10.

Frascati: *Omn.* 8.10 - *Misto* 19.30.

Terracina: *Acc.* 17.40.

Nettuno: 7.5 - 18.50.

Viterbo: 7.6 - merci viagg. 9.30 - 18.1.

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE:

Pisa: *Merci e 3ª cl.* 8.25 - *D.* 8.45 - *D.D.* [illegible] - *Acc.* 11.40 - da (Civitavecchia) 16.35 - 22.25.

Napoli: *Acc.* 7.40 - *D.D.* 11.25 - *D.* 16 - 22.30.

Ancona: *D.* 9.6 - 14.25 - *Acc.* 21.55.

Sulmona: *Omn.* 7.55 - *D.* 10.10 - *Acc.* 20.25.

Firenze: *Acc.* 9.35 - *D.D.* 10.55 - *D.* 16.50.

Albano: *Omn.* 8.15 - 21.10.

Frascati: *Omn.* 8 - *Misto* 21.20.

Terracina: *Acc.* 9.30.

Nettuno: 8.25 - 20.20.

Viterbo: 9.9 - merci viagg. 15.42 - 20.[illegible]

Ferrovie Vicinali

ROMA-FIUGGI

Partenze: 6.45 - 8.12 (a) - 10.3 (a) f. - 12.30 - 14.20 (a) f. - 16.10 (a) - 18.18 - 18.28 (a).

(a) a Genazzano.

Arrivi: 8.6 b) - 9.42 - 10.53 b) - 13.52 b) f. - 15.12 - 17.50 b) - 19.54 b) f. - 20.21.

b) Da Genazzano.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

PARTENZE

Partenze per Frascati: 6.30 - 8 - 8.56 - 9.30 - 11 - 13.30 - 14 - 14.58 - 15.30 - 17 - 17.58 f. - 18.58 - 19.28 f. - 20 feriale - 20.30 f.

Albano-Velletri: 6.30 - 7.55 - 8.55 f. - 9.55 - 10.25 f. - 10.55 - 12.25 - 13.55 - 14.55 f. - 14.55 - 14.25 feriale - 15.55 - 18.4 feriale - 18.55 - 19.55 - 19.25 f. - 19.55 feriale 20.25 f.

Grottaferrata-Marino: 7.10 - 8.40 f. - 10.10 - 11.40 f. - 13.10 - 14.40 f. - 16.10 - 17.40 - 20.10.

Tramway Roma-Tivoli

Roma part.	6.40	9.10	12.—	15.16	19.20
Bagni arr.	7.29	10. 3	13. 2	16. 6	20.10
Tivoli arr.	8. 4	10.38	13.29	16.41	20.46
Tivoli part.	6.—	8.30	11.40	17. 0	18.90
Bagni arr.	6.33	8.57	12. 2	17.30	18.56
Roma arr.	7.25	9.46	13. 3	18.25	20.—

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali